

AGGIUNTE AL « CODICE DIPLOMATICO BARESE »
DOCUMENTI DI TERLIZZI DEI SECC. XII E XIII

Le più antiche notizie circa l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Terlizzi e le pergamene in esso conservate risalgono alla prima metà del secolo XVIII e ci sono state tramandate in una relazione della Visita Pastorale fatta da mons. Antonio Pacecco, vescovo di Bisceglie, alla chiesa di S. Michele Arcangelo di Terlizzi dal 28 giugno 1725 al 23 marzo 1727¹. Nel corso di tale Visita, precisamente il 22 agosto 1725, mons. Pacecco visitava l'Archivio Capitolare sito nella sacrestia della detta chiesa in luogo adeguatamente privo di umidità; dopo aver rilevato, alla fine della sua indagine, che « archivium inventum fuit spoliatum melioribus scriptis », insieme con altre opportune disposizioni, il Visitatore Apostolico ordinava che fossero eletti due archivisti abili ed idonei alla

¹ È un manoscritto cartaceo, copia, come deduco dalla sottoscrizione del copista, esemplata dall'originale (ancora oggi conservato senza segnatura archivistica nell'Archivio della Curia Vescovile di Bisceglie) nei mesi immediatamente seguenti la Visita Pastorale da don Mauro Pino archivista della stessa Curia e segretario di mons. Pacecco al momento della S. Visita a Terlizzi; è autenticata in data 10 luglio 1727 da Giovanni Battista, notaio di Bisceglie, e dallo stesso mons. Pacecco vescovo della stessa città con firma e sigillo impresso. L'intitolazione completa è: *Acta Visitationis Apostolicae habitae Terlitii nullius sive Iuvenacensis provinciae Barensis ab illustrissimo reverendissimoque domino don fratre Antonio Pacecco ordinis Minorum de observantia episcopo Vigiliensi inceptae die 28 iunii 1725 et clausae 23 martii 1727*. Consta di trecentoventotto fogli in 4° con recto e verso, vergati tutti dalla mano di Mauro Pino ed è conservato senza segnatura nello scomparto X della cassettera metallica dell'Archivio Capitolare di Terlizzi. D'ora in poi la presente opera sarà indicata *Acta Visit. Apostol.*

Su mons. A. Pacecco cf. RITZLER P. R. - SEFRIN P. P., *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, vol. V, Patavii 1952, p. 415 nota 5 e vol. VI, Patavii 1958, p. 442.

conservazione degli atti, che gli stessi compilassero l'inventario dell'Archivio, una copia del quale sarebbe stato aggiunto alla relazione della S. Visita, e infine che fossero rimesse in ordine le scansie dell'armadio che conteneva i documenti².

L'inventario dell'Archivio, compilato da Nicolò Sandilio e Vito De Viti eletti archivisti dal Capitolo, fu infatti aggiunto agli atti della S. Visita³. In esso i detti archivisti elencarono le scansie dell'armadio siglandole con una lettera maiuscola dell'alfabeto latino, poi fecero una minuziosa descrizione del loro contenuto: per le prime dieci scansie (dalla lettera A alla lettera K) vennero elencati libri di ricevute, di messe beneficali e decreti assolutori datati dal XVII al XVIII secolo. Per la scansia L fu compilato un elenco di centocinque documenti divisi in due serie, tutti cartacei e attribuiti ai secoli XVI, XVII, XVIII. La stessa datazione fu attribuita ai trentasette documenti della scansia M. Nella scansia N erano contenuti i primi documenti « in bergameno », anch'essi però dei secoli XVI e XVII ad eccezione di due sole carte attribuite alla seconda metà del secolo XIV. La scansia O conteneva dieci documenti « in bergameno » dei secoli XI, XII, XIII, cinque dei quali sono andati perduti⁴; gli altri furono pubblicati dal Carabellese nel III volume del Codice Diplomatico Barese⁵ e sono ancora oggi conservati nell'Archivio Capitolare di Terlizzi⁶. Tra questi è elencato (con ampio regesto) il famoso documento del 1044 febbraio, II anno d'impero di Costantino IX, attribuito dai due archivisti al II anno d'impero di Costantino II figlio di Costantino Magno e riportato pertanto al febbraio 339⁷.

Da tale descrizione deriva che numerosissimi (e certamente i più

² *Acta Visit. Apostol.*, f. 44r-v.

³ *Acta Visit. Apostol.*, ff. 107r-128v.

⁴ Nell'elenco compilato dai due archivisti per la scansia siglata con la lettera O i cinque documenti andati perduti furono contrassegnati con i numeri 1, 2, 4, 5, 8. Cf. *Acta Visit. Apostol.*, ff. 127r-128v.

⁵ Questi documenti nell'elenco stilato da Nicolò Sandilio e Marco De Viti furono contrassegnati con i numeri 3, 6, 7, 9, 10. Cf. *Acta Visit. Apostol.*, ff. 127r-128v. Per la loro edizione cf. *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300)*, a cura di F. CARABELLESE, Bari 1899, « Codice Diplomatico Barese », vol. III, docc. nn. XXVI, CCXLVIII, CCL, XXXVI, VI. D'ora in poi la presente opera sarà siglata CDB III.

⁶ Arch. Capit. Terlizzi, pergamene B 11, R 5, R 7, C 6, A 3.

⁷ CDB III, doc. n. VI.

antichi) documenti oggi reperibili nell'Archivio Capitolare di Terlizzi non erano noti nella prima metà del XVIII secolo ai due archivisti del Capitolo perchè conservati o in un altro Archivio o in un fondo dello stesso Archivio sconosciuto ai compilatori dell'inventario.

Nel 1782 la chiesa romanico-gotica di S. Michele Arcangelo veniva abbattuta perchè se ne costruisse un'altra più grande ed imponente secondo i desideri della popolazione di Terlizzi⁸. E' probabile che nell'opera di demolizione della vecchia cattedrale siano stati rinvenuti quei documenti ignorati da Nicolò Sandilio e Vito De Viti e, insieme con quelli già noti conservati nell'Archivio Capitolare ed elencati nell'inventario ordinato da mons. Pacecco, siano stati trasferiti in sede più idonea. Tale sede potrebbe identificarsi con quell'Archivio della Curia cui fa riferimento, circa quaranta anni dopo, Filippo Del Giudice Caracciolo vescovo di Molfetta che il 15 marzo 1822 a Terlizzi, in occasione della sua S.Visita, rilasciava un'ordinanza con cui imponeva che nessun atto fosse portato fuori dalla Curia comminando pene pecuniarie agli archivisti trasgressori, che la lettura e la consultazione dei documenti dovessero avvenire dentro la Curia e che tale decreto fosse affisso perpetuamente allo stipo in cui si conservano gli atti beneficiari⁹.

Da tale ordinanza si potrebbe dedurre che, nel lungo periodo in cui si andava costruendo la nuova cattedrale, i documenti della distrutta chiesa di S. Michele siano stati conservati proprio in questo Archivio della Curia di cui però si ignora l'ubicazione.

Il 28 aprile 1872 veniva finalmente consacrata la nuova cattedrale intitolata a S.Michele Arcangelo¹⁰ e in questo periodo le carte dell'antica chiesa dovettero subire un altro trasloco per essere si-

⁸ Ricavo indirettamente la notizia dalla lettura del verbale di seduta del 12 marzo 1783 dei decurioni di Terlizzi. Archivio Comunale di Terlizzi, Decisioni decurionali, vol. 2, f. 69r-v.

⁹ Tale ordinanza è conservata, insieme agli *Acta Visitationis Apostolicae*, senza segnatura archivistica nello scomparto X della cassetiera metallica dell'Archivio Capitolare di Terlizzi.

¹⁰ La data precisa ci è stata tramandata dal vicario curato della chiesa di S. Michele Arcangelo, don Domenico Tempesta, che, registrando il battesimo di Pasquale De Lucia il 28 aprile 1872, aggiungeva, in una breve nota, che nello stesso giorno era stata consacrata la nuova cattedrale dal vescovo di Terlizzi, don Gaetano Rossini. Cf. Archivio della Cattedrale di Terlizzi, « Atti di battesimo », vol. 18 B, anno 1872, p. 13.

stimate nella nuova sede: ed una grande confusione e abbandono forse regnarono nell'Archivio nei primi anni di vita della cattedrale da poco edificata.

Già il 1 febbraio 1874, nella seconda parte di una relazione intitolata « Una questione storica su Molfetta » pubblicata sul settimanale « Circondario di Barletta », lo studioso Vito Fontana, proseguendo una dissertazione circa l'identificazione del toponimo « Melfi » con la città di Molfetta¹¹, cita alcuni documenti conservati nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Terlizzi che egli definisce « ricco ».

Anche il Marinelli-Giovene nella sua discutibile opera su Terlizzi¹² fa riferimento all'Archivio Capitolare e parla, anche se in termini molto generici, dell'inventario fatto compilare da mons. Paecco durante la sua Visita Pastorale; inoltre in una notazione polemica, rivela lo stato di completo abbandono delle pergamene tenute avvolte in un sacco.

A dare una più precisa idea sulla confusione creatasi intorno e nell'Archivio di Terlizzi, basterà citare l'opera sugli Archivi d'Italia del Mazzatinti in cui è riportata una comunicazione di F. Carabellese¹³ che pure rappresenta la prima attenta descrizione del materiale archivistico di Terlizzi. Lo studioso pugliese infatti compila un elenco abbastanza esauriente dei fondi dell'Archivio Comunale, dell'Archivio Capitolare e dell'Archivio della Cattedrale. Per i primi due egli cita registri di matrimoni, battesimi ed altri documenti datati dal secolo XVI al secolo XIX. L'Archivio della Cattedrale invece viene così descritto: « Ne è assai ricco e prezioso il Diplomatico, di cui le pergamene più antiche risalgono al secolo X; due-

¹¹ La seconda parte di detta relazione fu pubblicata sul n. 4 della IV annata del *Circondario di Barletta* in data 1 febbraio 1874: essa riprendeva una dissertazione che era cominciata sul n. 2 dello stesso settimanale pubblicato il 18 gennaio 1874 e che proseguì sui nn. 5, 12, 13, 16 della stessa annata. Tutti questi articoli, ritagliati, sono stati raccolti nella sezione n. 4 di un volume che comprende altri scritti di autori diversi sulla città di Molfetta. Tale volume intitolato *Salvemini, Minervini, Volpicella, Fontana, Gatti. Sulla storia di Molfetta*, è senza luogo e senza data di pubblicazione ed è conservato nella Biblioteca Nazionale « Sagarriga Visconti Volpi » di Bari.

¹² MARINELLI GIOVENE L., *Memorie storiche di Terlizzi*, Bari 1881, p. 307, nota b.

¹³ MAZZATINTI G., *Gli Archivi della Storia d'Italia*, vol. I, Rocca S. Casciano 1899, pp. 25-26.

cento circa sono dei secc. XI e XII; molte più dei secc. XIII, XIV, XV, XVI, XVII. Poche sono quelle interessanti il diritto pubblico e la storia generale, essendo per lo più atti notarili di compre, vendite, testamenti, donazioni. Tra le più antiche sono quelle che riferiscono a Giovinazzo, Bitonto, Molfetta e Bisceglie »¹⁴. Sono questi i documenti sfuggiti all'attenzione dei due archivisti che compilarono l'inventario dell'Archivio Capitolare per conto di mons. Pa- cecco e che dal Carabellese, nella citata relazione al Mazzatinti, sono attribuiti all'Archivio della Cattedrale; un'attribuzione strana se pensiamo che nell'avvertenza che apre il suo lavoro sui documenti di Terlizzi¹⁵ il nostro studioso dichiara di aver trovato le carte oggetto del suo studio e segnalate al Mazzatinti nell'Archivio Capitolare: come già detto, il disordine nell'Archivio doveva essere grande ed evidentemente lo stesso Carabellese, che pure conosceva molto bene le carte di Terlizzi e il loro ricettacolo, fece confusione.

Dal 1899 nessuno più ha tramandato nuovi elementi per la ricostruzione della storia dell'Archivio e intorno alle pergamene in esso conservate: si giunge al 1965, anno in cui l'attuale archivista don Michele Cipriani¹⁶ trovò le carte in completo abbandono e disordine in uno scaffale della sacrestia. Gran parte di queste, in tutto cinquecentotrentasette, furono subito restaurate dai Padri Benedettini dell'Abbazia « Madonna della Scala » a Noci; le restanti, circa sessanta, attendono ancora l'indispensabile lavoro di restauro.

Nel 1968 le pergamene furono sistemate in alcuni scaffali metallici e ordinate cronologicamente sulla base della fortunosa perizia di taluni improvvisati e volenterosi collaboratori di don Cipriani.

Intanto nel 1899, come già detto, lo stesso Carabellese aveva curato l'edizione di buona parte delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Terlizzi (in tutto trecentodieci) abbracciando un arco di tempo dal 971 giugno al 1271 aprile 3¹⁷. Di altri ventitrè documenti del periodo angioino, sino al 1300 agosto 15, il Carabellese dava

¹⁴ *Ibid.*, p. 25.

¹⁵ CDB III, p. III.

¹⁶ Un sincero ringraziamento rivolgo a don Cipriani per la grande gentilezza con cui ha messo a mia disposizione le pergamene dell'Archivio Capitolare.

¹⁷ Data che, secondo me, è senz'altro da correggere in 1272 aprile 4. Infatti nella *datatio* si legge: *Datum Laterani .II. nonas aprilis pontificatus domini Gregorii pape decimi anno primo*. Di questo documento (siglato U 2) comparirà tra breve l'edizione da me curata.

un breve transunto. Contemporaneamente lo studioso pugliese sistemava cronologicamente le pergamene che andava pubblicando, applicando con un filo di cotone allo spigolo alto di ciascuna una etichetta con la data cronica e topica. Un lavoro nel complesso prezioso e utile che oggi però con l'acquisizione di nuovi e più precisi criteri metodologici si rivela del tutto insufficiente: accade sovente infatti di trovare nell'opera del Carabellese considerevoli errori di trascrizione insieme con gravi sviste nella datazione dei documenti. Si manifesta così sempre più urgente la necessità di una riedizione del III volume del CDB.

Tempo fa la Società di Storia Patria per la Puglia mi ha affidato l'incarico di curare l'edizione dei documenti di Terlizzi del periodo angioino: per maggiore esattezza, la riedizione di cinque documenti già editi dal Carabellese¹⁸, l'edizione di altri ventitrè dal Carabellese dati solo per transunto¹⁹, l'edizione di circa altri cento documenti sino al 27 luglio 1382, data di morte di Giovanna I d'Angiò. Il lavoro è già in fase avanzata di preparazione e conto di darlo alle stampe tra breve.

Proprio per affrontare questo lavoro di edizione si rendeva necessaria, prima di tutto, una razionale sistemazione cronologica ed una catalogazione archivistica di tutte le pergamene che — ora è possibile dirlo con certezza — sono cinquecentonovantatrè e vanno dal giugno 971 al 13 novembre 1776, data dell'ultimo documento²⁰. Da un primo esame delle carte è venuta fuori chiara la constatazione che esse dovettero avere varie sistemazioni archivistiche in tempi diversi: alcune infatti — in genere atti riguardanti direttamente il Capitolo — presentano sul verso un numero vergato da una stessa mano, forse del XVIII secolo, sì che si potrebbe pensare ad una catalogazione di quell'epoca; altre, attribuibili ai secoli XI, XII ed alla fine del XIII, riportano sul verso sintetiche annotazioni circa il contenuto dei documenti scritte da una stessa mano della fine del secolo XIII: anche questo autorizza a pensare ad un'antica catalogazione. Gli elementi a disposizione comunque sono per il momento molto scarsi perché si possa tentare un'attendibile ricostruzione. Inoltre la commistione di queste pergamene siglate con altre senza sigla alcuna (che sono in gran numero) farebbe sup-

¹⁸ CDB III, docc. nn. CCLXXXIII-CCLXXXVII.

¹⁹ CDB III, docc. nn. CCLXXXVIII-CCCX.

²⁰ Arch. Capit. Terlizzi, pergamena NN 4.

porre la fusione di fondi diversi in quello che oggi è chiamato Archivio Capitolare di Terlizzi.

Così, nel corso di questo anno insieme con il dott. Pasquale Cordasco e sotto la guida del prof. Vittorio De Donato²¹ ho proceduto alla sistemazione e alla catalogazione archivistica di tutte le pergamene. Queste risultano ora conservate nell'Archivio in cassettiere metalliche (i cui scomparti sono stati siglati con i numeri romani da I a X) e sistemate in una serie di cartelle contrassegnate ciascuna con una lettera maiuscola dell'alfabeto latino: ogni cartella contiene quindici pergamene ciascuna delle quali riporta sul verso, oltre alla data, una lettera (quella della cartella che la contiene) ed un numero che richiama l'ordine della pergamena nell'ambito di detta cartella. Ad esaurimento dell'alfabeto maiuscolo latino si è fatto ricorso alle stesse lettere raddoppiate. Per ogni documento è stata compilata una scheda che raccoglie, oltre ai dati cronologici ed archivistici, il tipo di contratto, il nome del rogatario, la tradizione del documento e note bibliografiche (con riferimento obbligatorio all'edizione del Carabellese); in alcuni casi, sul verso della scheda sono state riportate annotazioni supplementari riguardanti soprattutto la cronologia.

È stato durante questo lavoro che, in una scatola che conteneva tutte le pergamene non restaurate, sono state trovate queste ventitrè carte (in tutto ventiquattro documenti per la presenza di un inserto nel documento n. 16) che mi è sembrato logico ed opportuno pubblicare prima del mio lavoro sul periodo angioino. Infatti esse ricoprono un arco di tempo che va dal marzo 1155 al 26 gennaio 1266: sono quindi pergamene sfuggite al Carabellese o forse da costui volutamente messe da parte²². Ritengo probabile infatti che il nostro studioso, date le deprecabili condizioni delle pergamene in questione, le catalogasse come frammenti e contasse, cosa che non ha più fatto, di pubblicarle in appendice al suo lavoro. Queste, ripetiamo, sono tutte in stato deplorable di conservazione e quando l'inchiostro non è quasi del tutto sbiadito (in questo caso un

²¹ Colgo l'occasione per rivolgere il mio più vivo ringraziamento al medesimo prof. Vittorio De Donato per l'attenzione con cui ha seguito questo mio lavoro.

²² A conferma di tale omissione metto in rilievo la mancanza di etichette con data cronica e topica che normalmente il Carabellese applicava allo spigolo in alto a destra di ciascuna pergamena.

buon ausilio ha fornito la lampada a luce di Wood) l'umidità ha fatto il resto corrodendo la membrana e causandone la caduta o infestando la sua superficie di numerose macchie color violaceo. Il testo in quest'ultimo caso è stato integrato, come è indicato nelle note introduttive a ciascun documento, mediante il confronto con altri documenti di contenuto affine soprattutto se rogati dallo stesso notaio. Parecchi i danni causati dai topi. Una pergamena²³ è stata addirittura rifilata lungo i margini laterali (lungo il margine di sinistra la membrana asportata è larga pochi millimetri, lungo il margine di destra è invece di circa tre centimetri), altre²⁴ sono di proporzioni ridottissime sì da far pensare che facessero parte di pergamene più grandi (delle quali costituivano la parte non utilizzata) donde sono poi state ritagliate e utilizzate.

I ventiquattro documenti oggetto del mio studio sono tutti privati: contratti di compravendita, donazioni *pro anima*, conferme di benefici, pignoramenti di beni, contratti di assegnazione del morgincap, giudicati. In ogni caso, essi sono troppo pochi perché si possano ricavare elementi validi per la storia sociale, politica ed economica di Terlizzi o, argomento ancor più interessante in questa sede, dati che diano lumi sulle fasi della documentazione.

Comunque, sulla base del doc. n. 14 di questa edizione e di altri documenti rogati a Terlizzi da Giovanni notaio²⁵, posso rilevare come il giudice imperiale di detta città, alla morte di un notaio, dietro espressa richiesta degli interessati, affidasse le imbreviature dei documenti²⁶ ad un altro notaio; quest'ultimo era autorizzato a redigere l'imbreviatura « *in formam instrumenti* » soltanto dopo che lo stesso giudice ne avesse verificato la genuinità e avesse constatato l'assenza di interpolazioni e manomissioni sulla base di opportune garanzie dei testimoni che avevano presenziato alla stesura della stessa imbreviatura. Non mi è possibile invece

²³ Doc. n. 5.

²⁴ Docc. nn. 7, 9, 11, 15.

²⁵ CDB III, docc. nn. CCXXI del 1230 ottobre 20, CCXXXV del 1238 agosto 14, CCXXXVII del 1237 settembre 6.

²⁶ Non ho elementi per determinare se le imbreviature fossero trascritte su appositi registri notarili o su fogli sciolti di pergamena forniti dagli autori del documento.

determinare se questa avesse di per sé piena validità giuridica o se assumesse tale validità dopo essere stata redatta « in formam instrumenti »: nei casi da me esaminati, infatti, la richiesta degli interessati al giudice per la redazione dell'imbreviatura « in formam instrumenti » potrebbe essere stata determinata unicamente dalla esigenza di esibire tale documento in un eventuale giudizio²⁷.

Per quanto riguarda le annotazioni tergalì, alcune di esse²⁸, vergate tutte dalla stessa mano della fine del secolo XIII, farebbero pensare ad un'antica catalogazione di un ignoto archivista ormai lontano però dalla cultura e quindi dalla scrittura dell'epoca in cui i documenti in questione erano stati rogati. Questo spiega il grossolano errore nell'attergato del documento n. 2 in cui l'anonimo archivista scriveva « Brebe iudicatum Christi » deformando il nome « Xistus » dell'autore del documento.

D'altro canto gli attergati di altre pergamene²⁹ tutti di mano sincrona alla data di stesura dei contratti e forse di mano degli stessi rogatari e l'annotazione sul verso del documento n. 20 sicuramente di mano dello stesso Giovanni notaio rogatario avvalorerebbero un'altra ipotesi, cioè che al momento della stesura dell'imbreviatura l'autore del documento portasse con sé la pergamena destinata ad accogliere il contratto « in formam instrumenti »: su questa il notaio in persona o un impiegato della *taberna* notarile,

²⁷ Sulla questione, ampiamente dibattuta negli ultimi decenni in strettissima connessione col problema delle note dorsali e marginali, indico la bibliografia più recente: PRATESI A., *I « dicta » e il documento privato romano*, in « Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano », n. s., I (1955), pp. 93-109; CENCETTI G., *La « Charta Augustana » e il documento notarile italiano*, estratto da « Relazioni e comunicazioni al XXXI Congresso Storico Subalpino. Aosta, 9-10-11 settembre 1956 », s. l., s. d., pp. 833-885; CENCETTI G., *Alcune « notizie dorsali » pistoiesi*, in « Studi in onore di Riccardo Filangieri », vol. I, Napoli 1959, pp. 105-116; COSTAMAGNA G., *Una notizia dorsale in note tachigrafiche dell'anno 1075*, in « Studi in onore di Riccardo Filangieri », vol. I, Napoli 1959, pp. 117-122; CENCETTI G., *La « rogatio » nelle carte bolognesi*, in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna », vol. VII (1960), pp. 17-150; COSTAMAGNA G., MAIRA M. e SAGINATI L., *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV)* (La triplice redazione dell'« instrumentum » genovese), Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », n. 7, Roma 1960.

²⁸ Docc. nn. 2, 4, 6.

²⁹ Docc. nn. 16, 17, 18, 20, 22.

per evitare confusioni, riportava una breve nota che permettesse di rintracciare subito all'occorrenza l'abbreviatura. Oppure, e questa ipotesi mi sembra più probabile, poiché di uno stesso contratto di reciproca obbligazione a volte venivano redatti due, anche tre originali che erano poi consegnati alle parti in causa, la nota dorsale riportata dal notaio o da persona vicina all'ambiente notarile starebbe ad indicare il destinatario di ciascuno degli originali.

Di rilievo è per altro verso il doc. n. 1 rogato da Quirico notaio il cui testo è particolarmente ricco di anomalie sintattiche e grammaticali: fatto eccezionale se si considera la sostanziale precisione e correttezza di Quirico in tutti gli altri documenti rogati a Terlizzi³⁰. La questione è complicata dall'uso sovrabbondante e nello stesso tempo irregolare che in questo documento Quirico fa di un segno diacritico molto simile al normale segno abbreviativo (lineetta orizzontale ondulata).

Del doc. n. 8 (l'unico abbastanza ben conservato e già noto: vedi qui appresso) mi son limitato a dare un ampio regesto: la sua edizione infatti è stata già curata da Giosuè Musca in un breve studio su una famiglia di « boni homines » a Terlizzi nel periodo normanno-svevo³¹.

Nel documento n. 16 Ruggero giudice di Terlizzi, in data 22 agosto 1232, obbedendo ad una precisa disposizione di legge di Federico II³² e dietro richiesta di Pietro di Giovanni, ordina a Tommaso notaio di rinnovare un documento di donazione pro anima rogato tra il 1212 ed il 1213 nel quale figurava con il titolo di re di Sicilia Ottone di Brunswick, considerato invece ora invasore ed usurpatore del regno. Piuttosto numerosi dovettero essere in questo periodo a Terlizzi documenti simili³³: essi nascevano dall'esigenza di privati cittadini di consolidare e difendere i propri benefici e privilegi che, in caso di inadempienza alle disposizioni dell'imperatore, si sarebbero vanificati.

Un altro gruppo di pergamene³⁴ presenta sul *recto*, in cal-

³⁰ Arch. Capit. Terlizzi, pergamene G 2, G 7, G 10, H 1, H 7, H 8, H 12.

³¹ MUSCA G., *Una famiglia di « boni homines » nella Terlizzi normanna e sveva*, in « Archivio Storico Pugliese », XXI (1968), pp. 34-62.

³² HUILLARD-BRÉHOLLES J. L. A., *Historia diplomatica Friderici II*, vol. IV 1, Torino 1963 (da Parisiis 1854), *Constitutiones*, libro II, titoli 27 e 28: *De fide instrumentorum et testium, De revocatione privilegiorum*, pp. 97-99.

³³ CDB III, docc. nn. CLXIII, CCII, CCIII.

³⁴ Docc. nn. 2, 3, 5, 7.

ce, di mano del notaio rogatario l'elenco dei testimoni che a volte non corrisponde ai nomi degli effettivi sottoscrittori del documento³⁵.

Utile mi sembra inoltre sottolineare l'importanza di quei documenti che trattano la concessione del morgincap³⁶; essi sono riportati sulle stesse pergamene sulle quali il notaio aveva trascritto il contratto di concessione del meffio. Il Carabellese pubblica soltanto i documenti di meffio³⁷ tralasciando, quasi si trattasse di formule ovvie e scontate, i documenti di morgincap. Rilevante in queste carte è la condizione del mundio che, a nozze avvenute, non passava al marito insieme alla dote, ma restava affidato al ramo maschile della famiglia paterna. Nei casi in cui la famiglia paterna fosse estinta era la pubblica autorità ad assumersi tale onere³⁸.

Per quanto riguarda i sistemi cronologici, nelle nostre carte è comunemente usato il computo dell'era cristiana introdotta da formule che si richiamano tutte all'Incarnazione³⁹. Ciò nonostante non è mai applicato lo stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino o pisano, anzi è rigida norma che l'anno cominci il 1 settembre seguendo lo stile bizantino in concomitanza con il quale è costantemente usata l'indizione bizantina. Questo, sebbene l'indizione riporti sempre esattamente all'anno citato nelle carte, comporta la necessità di sottrarre una unità sia al numero dell'anno sia al numero dell'indizione in tutte le date comprese tra il 1 settembre ed il 31 dicembre per eliminare lo scompenso rispetto al computo moderno.

Per il computo degli anni di regno, nei documenti qui editi è quasi sempre applicato l'espedito usato dai notai per far coincidere l'anno civile con l'anno di regno considerando, a seconda dei casi, il primo anno di regno di un sovrano più lungo o più

³⁵ Doc. n. 3.

³⁶ Docc. nn. 17, 20, 21, 23.

³⁷ CDB III, docc. nn. CCXXXII, CCXLV, CCLII, CCLVII.

³⁸ Doc. n. 23.

³⁹ Ne citiamo alcune: « Anno ab humanitatis assumptione in Deum » (doc. n. 3), « Anno salutifere incarnationis » (doc. n. 4), « Est incarnatus ex quo de Virgine natus » (doc. n. 5), « Extitit hoc actum postquam verbo caro factum » (docc. nn. 6 e 9), « Est homo dum factus hominum qui discutit actus » (docc. nn. 7, 10, 11, 12), « Est Virginis utero verbum caro factum » (doc. n. 17), « Est umanatus Deus ex quo Virgine natus » (doc. n. 23).

breve di un anno solare: il calcolo cioè dell'*annus incipiens* allungato o abbreviato. Poiché sulla base, molto spesso, di un solo documento mi risultava difficoltoso definire con esattezza per ogni notaio l'uso di tale sistema cronologico, ho ritenuto opportuno di allargare la mia indagine alle altre carte rogate dagli stessi notai a Terlizzi durante gli anni di regno del sovrano citato nei documenti: tale analisi mi ha permesso di raggiungere risultati abbastanza attendibili che riassumo in una serie di schemi dai quali è possibile dedurre subito il nome del sovrano in questione e quello del notaio, la data d'inizio del computo adottato nel calcolare gli anni di regno del sovrano, la durata del primo anno di regno secondo il calcolo adottato, il tipo di calcolo usato, il numero d'ordine dei documenti nei quali tale computo è applicato:

Notaio	Durata del primo anno di regno o d'impero secondo il computo adottato.	Computo adottato	Numero d'ordine dei documenti
QUIRICO	GUGLIELMO I Regno di Sicilia: 8 aprile 1151-31 agosto 1151.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato.	1.
BISANZIO	Regno di Sicilia: 8 aprile 1151-31 agosto 1151.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato.	2.
DONANDO	GUGLIELMO II Regno di Sicilia: 7 o 15 maggio 1166-31 agosto 1166.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato.	3.
GUGLIELMO	Regno di Sicilia: 7 o 15 maggio 1166-31 agosto 1166.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato.	4.
BENEMIO	ENRICO VI Impero: 15 aprile 1191-31 agosto 1192.	<i>Annus incipiens</i> allungato.	5.

DONADEO	Impero: 15 aprile 1191-31 agosto 1192.	<i>Annus incipiens</i> allungato.	6.
DONADEO	FEDERICO II Regno di Sicilia: 28 settembre 1197-31 agosto 1198 o 27 settembre 1198.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato o ad anni interi.	9.
PASQUALE	Regno di Sicilia: 17 maggio 1198-31 agosto 1198. Regno di Germania: 9 dicembre 1212-31 agosto 1213 o 8 dicembre 1213. Impero: 22 novembre 1220-31 agosto 1221 o 21 novembre 1221.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato. <i>Annus incipiens</i> abbreviato o ad anni interi. <i>Annus incipiens</i> abbreviato o ad anni interi.	7, 8, 11, 12. 11. 12.
TOMMASO	Regno di Sicilia: 17 maggio 1198-31 agosto 1198. Impero: 22 novembre 1220-31 agosto 1221. Regno di Gerusalemme: 9 novembre 1225-31 agosto 1226.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato. <i>Annus incipiens</i> abbreviato. <i>Annus incipiens</i> abbreviato.	10, 13, 14, 15, 16, 17. 13, 14, 15, 16, 17. 14, 15, 16, 17.
GIOVANNI	Regno di Sicilia: 17 maggio 1198-31 agosto 1198. Impero: 22 novembre 1220-31 agosto 1221. Regno di Gerusalemme: 9 novembre 1225-31 agosto 1226.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato. <i>Annus incipiens</i> abbreviato. <i>Annus incipiens</i> abbreviato.	18, 19, 20, 21. 18, 19, 20, 21. 18, 19, 20, 21.

	CORRADO IV		
GIOVANNI	Regno di Sicilia, di Germania e di Gerusalemme: 13 dicembre 1250-31 agosto 1251 o 12 dicembre 1251.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato o ad anni interi.	22.
GIULIANO	Regno di Sicilia, di Germania e di Gerusalemme: 13 dicembre 1250-31 agosto 1251 o 12 dicembre 1251.	<i>Annus incipiens</i> abbreviato o ad anni interi.	23.
	MANFREDI		
ANDREA	Regno di Sicilia: 10 agosto 1258-31 agosto 1259 o 9 agosto 1259.	<i>Annus incipiens</i> allungato o ad anni interi.	24.

I presenti schemi vanno consultati in stretta connessione con le osservazioni introduttive a ciascun documento.

È Tommaso notaio che, per la prima volta in questi documenti⁴⁰, nell'anno 1222 indica il giorno del mese e della settimana, gennaio 13 giovedì, usando una formula che ricorda da vicino la cosiddetta « consuetudo Bononiensis »: *mense ianuarii, die iovis tertio decimo intrante eiusdem indictionis decime*. Tale formula però non compare più nei successivi documenti rogati da Tommaso o da altri notai e lascia il posto all'indicazione del giorno del mese con la semplice successione numerica del numerale ordinale. È inoltre interessante notare come l'uso di indicare il giorno della settimana nelle carte dell'Archivio di Terlizzi, almeno sino al 1300, compaia per l'ultima volta in uno dei documenti qui editi rogato a Terlizzi da Giuliano notaio in data 13 agosto 1251, sabato⁴¹.

I documenti n. 5 e n. 6, datati l'uno maggio 1195 e l'altro febbraio 1196, presentano un problema di cronologia storica di un

⁴⁰ L'indicazione del giorno del mese e della settimana compare per la prima volta nelle carte di Terlizzi in un documento rogato dallo stesso Tommaso notaio in data 3 gennaio 1222 (CDB III, doc. n. CCVIII).

⁴¹ Doc. n. 23.

certo interesse: in essi infatti figura regnante, già al IV e V anno rispettivamente, Enrico VI. Ma sarà opportuno prima rilevare che, tra le stesse carte di Terlizzi in un documento datato settembre 1193 e rogato da Quirico notaio, figurava il V anno di regno di Tancredi⁴² e che, morto Tancredi il 20 febbraio 1194⁴³, in un altro documento rogato a Terlizzi da Donadeo e datato marzo 1194⁴⁴ era citato quale sovrano, nel I anno di regno di Sicilia, Guglielmo III. Questo prova che, nonostante l'aperta crisi politica che travagliò gli ultimi anni del regno normanno, almeno sino al marzo 1194 nella città di Terlizzi i discendenti degli Altavilla erano riconosciuti quali legittimi sovrani del regno di Sicilia. Nel maggio del 1195, come già detto, a Terlizzi veniva rogato da Benemio notaio un documento⁴⁵ in cui, per la prima volta, figurava quale legittimo sovrano Enrico VI già nel IV anno di regno; a distanza di poco tempo, nel febbraio 1196, Donadeo notaio rogava un altro documento⁴⁶ in cui figurava il V anno di regno del sovrano svevo: i due notai di Terlizzi evidentemente computarono gli anni di regno dell'erede della dinastia sveva con inizio 15 aprile 1191 data in cui quest'ultimo era stato consacrato imperatore in S. Pietro da papa Celestino III⁴⁷, non considerando gli anni di regno degli ultimi Altavilla, Tancredi e Guglielmo III, ritenuti usurpatori. Inoltre in tale computo Benemio e Donadeo dovettero usare il calcolo dell'*annus incipiens* allungato come è suffragato dal confronto con altri documenti rogati a Terlizzi negli anni di regno di Enrico VI dallo stesso Benemio⁴⁸ e da Donadeo⁴⁹. Elemento probante è risultato anche il confronto con i documenti rogati a Terlizzi da Pasquale notaio⁵⁰, da Sillitto a Bisceglie⁵¹ e

⁴² CDB III, doc. CLXIV.

⁴³ CHALANDON F., *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, vol. II, New York 1960 (da Paris 1907), p. 475 e nota 3. Cf. anche BEHRING W., *Sicilianische Studien*, II: *Regesten des normannischen Königshauses, 1130-1197*, in *Königliches Gymnasium zu Elbing*, Elbing 1887, n. 274 del marzo 1194 che reca già il I anno di regno di Guglielmo III.

⁴⁴ CDB III, doc. n. CLXV.

⁴⁵ Doc. n. 5.

⁴⁶ Doc. n. 6.

⁴⁷ JAFFÉ-L., prima del n. 16675.

⁴⁸ CDB III, doc. n. CLXIX.

⁴⁹ CDB III, doc. n. CLXXI.

⁵⁰ CDB III, docc. nn. CLXVI e CLXXIV.

⁵¹ CDB III, doc. n. CLXVII.

da Quirico ancora a Terlizzi ⁵².

Queste osservazioni di cronologia vengono pertanto a confermare quanto scritto dallo Chalandon nella sua opera sui Normanni nell'Italia Meridionale; lo studioso francese riferisce che nei mesi di agosto, settembre ed ottobre del 1194 Enrico VI portò a termine la conquista dell'Italia Meridionale; e nota che sin dal 25 settembre dello stesso anno la città di Amalfi cominciò a datare i documenti con gli anni di regno del sovrano svevo a cui ben presto tutte le città della costa adriatica pugliese, tra le quali Trani, Bari e Giovinazzo, prestarono omaggio di sottomissione ⁵³: anche Terlizzi quindi non dovette opporre eccessiva resistenza alle truppe di Enrico VI (il quale, concludendo in Sicilia la sua marcia di conquista, si faceva incoronare imperatore in Palermo il 25 dicembre 1194 ⁵⁴) e nel maggio 1195 i suoi notai già indicavano nei documenti il sovrano svevo quale legittimo sovrano.

Considerevoli difficoltà ho incontrato nel documento n. 22 in base alla lettura del giorno del mese e della settimana: febbraio 30, giovedì. Può essere che Giovanni notaio, terminato il mese di febbraio, per distrazione continuasse ad attribuire a detto mese (che nel 1251 aveva normalmente 28 giorni) due giorni di marzo giungendo così a febbraio 30: in questo caso il documento andrebbe datato 2 marzo, giorno che cade proprio di giovedì. Ma si può anche supporre che il notaio leggesse male le sintetiche annotazioni dell'abbreviatura e sciogliesse in *tric(esimo)* un probabile ordinale *vic(esimo) t(er)tio* o *.XXIII.*, giorno che nel febbraio 1251 cadeva appunto di giovedì. Infine è possibile che Giovanni, mal interpretando il nome del mese riportato sull'abbreviatura, datava febbraio 30 giovedì il nostro documento: in questo caso è da ritenere che l'abbreviatura riportasse senz'altro la data di marzo 30 giovedì poiché il giorno 30 nell'anno 1251 (computato secondo lo stile bizantino dal 1 settembre 1250 al 31 agosto 1251) cadeva di giovedì in novembre (e questo mese è da escludere perché nel novembre 1250 era ancora vivo Federico II) e in marzo. Sulla base di tali considerazioni che, tutte, lasciano adito a conside-

⁵² CDB III, docc. nn. CLXXII e CLXXIII.

⁵³ CHALANDON F., *op. cit.*, vol. II, pp. 483-484.

⁵⁴ TOECHE TH., *Kaiser Heinrich VI*, Leipzig 1867 (*Jahrbücher der deutschen Geschichte*), dopo il n. 302, p. 670.

voli dubbi, ho ritenuto di assumere, nel datare il documento, le tre possibilità: febbraio 23 o marzo 2 o marzo 30.

Infine mi è sembrato opportuno riportare l'elenco dei notai e dei giudici citati in questi documenti:

*Notai*⁵⁵

ANDREAS, 24.
 BENEMIUS, 5.
 BISANTIUS, 2.
 DONADEUS, 6-9-14 *.
 DONANDUS, 3.
 GUILIELMUS, 4.
 GUILLELMUS, 24 *.
 IACOBUS, 24 *.
 IOHANNES, 18-19-20-21-22.
 IULIANUS, 23.
 PASCALIS, 7-8-10-11-16 *.
 QUIRICUS, 1.
 THOMAS, 13-14-15-16-17.

Per l'elenco dei giudici ho ritenuto opportuno riportare a fianco del nome l'intitolazione precisa della carica che nel secolo XII e in parte del XIII è oscillante tra il semplice *iudex* indicante la nomina popolare e *iudex curialis* che invece starebbe a significare la conferma di detto titolo da parte della Curia Regia. A partire dal 1231, in ottemperanza ad una precisa disposizione di Federico II⁵⁶, i giudici saranno di nomina imperiale e assumeranno il titolo di *imperialis iudex*; inoltre essi dureranno in carica un periodo limitato (in genere un anno). È in questi anni che, nelle carte di Terlizzi, figurano sempre più frequentemente giudici decaduti dalla carica che ormai si fregiano del titolo di *quondam iudex* soltanto per esigenze onorifiche.

⁵⁵ Le cifre arabe a fianco del nome del notaio indicano la successione numerica dei documenti nella presente raccolta. I numeri segnati con un asterisco indicano i documenti nei quali i notai non sono rogatari ma figurano solo come testimoni o sono citati indirettamente.

⁵⁶ HUIILLARD-BRÉHOLLES J. L. A., *Historia diplomatica Friderici II*, vol. IV 1, *Constitutiones*, libro II, titolo 50: *Qua pena universitates teneantur que creant potestates et alios officiales*, pp. 53-54.

Giudici

- CACCIAGUERRA curialis iudex, 3-4-6-9.
 CALOIOHANNES curialis iudex, 1.
 GIRARDUS imperialis iudex, 19-20.
 GUILLELMUS iudex, 21-22-23-24.
 HELIA quondam iudex, 22.
 IOHANNES CRISPUS curialis iudex, 2.
 IULIANUS quondam iudex, 24.
 LEUCIUS iudex, 12.
 LUCIANUS iudex, 12.
 MAIO quondam iudex, 22-23.
 PAULUS imperialis iudex, 17.
 ROGERIUS iudex, 14.
 » imperialis iudex, 16-17-18.
 ROGERIUS DE REGOLIOSO iudex, 24.
 SAMMARUS curialis iudex, 5-6.

Per l'edizione dei documenti ho seguito le norme per la pubblicazione delle fonti documentarie nel C. D. B. dettate da A. Pratesi⁵⁷. Le sottoscrizioni dei testimoni sono da intendersi autografe nei casi in cui figurano in forma soggettiva; sono, invece, da intendersi di mano del rogatario tutte quelle precedute dalle parole *Signum crucis*: in questo caso l'autografia si limita al segno di croce.

FRANCESCO MAGISTRALE

⁵⁷ PRATESI A., *Norme per la pubblicazione delle fonti documentarie nel « Codice Diplomatico Barese »*, in « Archivio Storico Pugliese », XVII (1964), pp. 3-16.

1.

1155 marzo, Terlizzi.

Grisa figlia di Melo di Terlizzi, gravemente ammalata, consenzienti Melo suo padre e Luciano suo marito, dopo aver nominato esecutore testamentario Bisanzio prete, dispone pro anima il lascito di trentanove ducali e di numerose suppellettili domestiche e capi d'abbigliamento a Dumnando diacono suo fratello, allo stesso Bisanzio prete e a Dilettula sua figlia, inoltre lascia altri capi di vestiario a Benedetto, Grisanzio e Angelerio suoi figli.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, E 14 [A].

Pergamena in pessimo stato di conservazione per l'umidità che, infiltratasi in corrispondenza di antiche piegature disposte in senso normale alla scrittura, ha provocato la putrefazione e conseguente caduta della membrana e causato un generale scolorimento dell'inchiostro. Molto chiara sul primo rigo la rigatura a secco.

Numerose lacune sono state integrate grazie al confronto con altri tre documenti trattanti disposizioni testamentarie (cf. CDB III, docc. nn. LXII, LXV, LXX) che, pur rogati da altro notaio, Grisolito di Terlizzi, sembrano aver utilizzato lo stesso formulario di Quirico.

Quirico computava gli anni di regno di Guglielmo I con inizio 8 aprile 1151, data in cui il sovrano normanno fu associato al regno del padre Ruggero (cf. CASPAR E., *Roger II (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie*, Darmstadt 1963 [da Innsbruck 1904], n. 226 a) e usava il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come è confermato dal confronto con altri documenti da lui rogati a Terlizzi negli anni di regno di Guglielmo I (cf. CDB III, docc. nn. LXXVIII, LXXXVIII, XCIII).

*Incarnati verbi eterni Dei et salvatoris nostri Iesu Christi anno millesimo centesimo quinquagesimo quinto et quinto [anno] regni domini nostri Guilielmi regis * [invictissimi], / m(ense) mar(tii), indictione tertia. Ego mulier nomine Grisam^{a)} f(ilia) Melis civitatis Terlitii, dum egrotam^{a)} iacerem intus in domum meam ad huc sanam et rectam me/moriam habens, rememoras^{b)} huius presentis vite secularia simul et celestia, pro futuro anime post corporis e[xsti]nctionem volui res meas / [omnes discre]te ordinare quatinus in futuro remedium anime invenirem. idcirco iussi bonos homines coram me venire^{c)}, videlicet domnum / [Calo]iohannem curialem iudicem

et Nicolaum barbaneum meum ut huius nostre ordinationis futuri testes existerent. quibus presentibus, li/[centia] predicti iudicis qui diligenter me inquisivit ne per aliquam violentiam oc facere temptas^{d)} set mea sponte hoc fieri con/fitens, [voluntarie], una cum predicto patre meo et Luciano marito meo, per fustem constitui mihi epitropum domnum Bisantium presbiterum barba/[neum meum] ut, si de ac infirmitatem^{a)} obirem, ipse Bisantius presbiter vel sui heredes pot(estatem) habeant capere triginta novem duc(ales) quos / [apud me] habere confiteor et tres babadicneas et una camisa et duos faciolos et una caia et una buttarella de lino / et una^{a)} budam de pelle de leporis et unum parum de plaionis et unam [im]bestituram et una^{a)} iuppam et unam pellis de agnis veterem / et unum suppe[daneum et] unam caldara^{a)}, de quibus iudicavi predictam imbestituram ut det Dumnandi^{e)} diacono fratri meo et predicti plaiones / ipse domnus Bisantius presbiter habeat ad suam proprietatem et iuppam et pellis^{f)} de agnis veterem dent Dilectulam^{a)} f(iliam). iudicavi etiam / [lec]tum et culcitram et plumacium cum pennis et plaionos de lino et copertorium^{g)} de cataromata et faciatoram cum duobus tabu[lis] / et cum unum parum de camastris ut sint de Benedicto et Grisantio et Angeleri fratribus et filiis meis. reliquum vero quod remanserit vendat / et pretium quod exinde tulerit expendat per sacerdotes et pauperes et ubi illum Deus inspiraverit pro remedio anime mee. et ut hec mea / [or]dinatio inviolabiliter a meis heredibus observetur, voluntarie, una cum predicto patre meo et marito meo vadium eidem epitropo do una / [cum Pe]tro Bellio suo advocato accipiente et predictum maritum meum mediatorem ei constitui ut mei heredes nullum contrarium, nullum / [impedimentum] eidem epitropo vel eius her(edibus) faciant set [omni] modo semper adversus eos taceant ordine prefato et tacere faciant omnes homines ill[os / in]de quolibet modo impedire volentes. quod si eis non compleverint decem solidos bonos regales pro pena eis dent et adimpleant omnia predicta, / et ego qui supra med(iator) licentiam eis tribuo pig(norandi) me meosque heredes per omnes res nostras licitas et inlicitas sine cal(upnia) et app(e)ll(atione) donec omnia predicta [eis] / adimpleamus. Et hoc scriptum scripsit Quiricus notarius nam affuit. (S)

† Caloiohannes iudex qui supra hoc roborat.

a) Così A. b) Così A: s'intenda rememorans. c) La seconda e presenta un segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo. d) Così A: s'intenda temptaveris. e) Così A: s'intenda Dumnando. f) Così A: la s corr. da e. g) La c corr. su i.

2.

1164 aprile, Terlizzi.

Sisto figlio di Petracca di Terlizzi, gravemente ammalato, dopo aver nominato esecutore testamentario Ottaviano diacono suo fratello, istituisce erede di tutti i suoi beni il figlio nascituro da sua moglie Dilicia con la clausola che, nel caso l'erede muoia in minore età o maggiorenne ma senza eredi, Ottaviano goda l'usufrutto dei citati beni che, alla morte di costui, andranno alla chiesa di S. Michele Arcangelo di Terlizzi; inoltre dispone pro anima un lascito di duecento ducali dei quali cinquanta alla chiesa predetta, dodici alla chiesa di S. Nicola, altri dodici a Saraceno prete, i rimanenti per elemosine ed opere pie, e stabilisce infine che sua moglie Dilicia tenga in usufrutto, vita natural durante, una vigna e mezzo di terra coltivata a vigneto in località S. Mauro e i tre quarti di un terreno seminativo, essendo la restante quarta parte già proprietà di costei per diritto di morgin-cap, e che Ottaviano entri in possesso di alcuni suoi capi d'abbigliamento.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, G 4 [A]. Sul recto, in calce al documento, di mano dello stesso notaio Bisanzio si legge: « Presentibus prescript[is...] è impossibile precisare l'estensione della lacuna ». Sul verso, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano della fine del secolo XIII: « B(rebe) iudicatu(m) Christi così, s'intenda Xisti ».

Due larghi fori dovuti alla putrefazione e caduta della membrana per l'umidità rendono poco agevole la lettura di questo documento; lo spigolo inferiore di destra, al di sotto delle sottoscrizioni, risulta strappato.

Le ultime due sottoscrizioni, di mano del notaio Bisanzio, sembrano vergate con un calamo dalla punta più sottile.

Anche il notaio Bisanzio di Terlizzi, come Quirico nel doc. n. 1, computava gli anni di regno di Guglielmo I dall'8 aprile 1151 (v. osservazioni introduttive al doc. n. 1) e applicava il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come confermato dal confronto con i docc. nn. LXXXV, LXXXVII, XCI, XCIV rogati dallo stesso notaio a Terlizzi negli anni di regno del sovrano normanno ed editi dal Carabellese nel CDB III.

A perpetui verbi unione vivifica millesimo centesimo sexagesimo quarto anno et quartodecimo anno regni domini nostri W(illelmi) regis invictissimi, m(ense) aprilis, indictione duodecima. Dum ego Xistus, Pe/tracce filius, civitatis Terlitii, ut est humane debilitatis casus, valida corporis infirmitate fatigarer, mea qui[dem egri]tudine debilitatus in lecto meo iacens, sa/na quidem mentis memoria rectaque mihi loquela existente, cogitansque presentis seculi vitam m[.....], anim]a(m) vero post corpo/ris exitum semper in Domino vivere, idcirco ne a fallacibus huius presentis miserrimeque vite oblectatus ac decep[tusutile du]xi res meas omnes, sicut sub/ter ascriptum fuerit, ordinare. rogavi igitur domnum Iohannem Crispum curialem iudicem et G[uillelm]um modo cat(e)p(an)u(m) et Iacob filium Nicolai coram me venire quatinus coram / ipsis voluntatem meam innotescerem. quibus presentibus disposui adque iudicavi ut si, hac infirmitate me deficiente, ex Delicia mea uxore pregnante po/stumus vel postuma natus fuerit, sit meus heres: qui si infra etatem legitimam obierit vel post etatem sine descendentibus, substituo ei Octabianum diaconum / fratrem meum ut, diebus vite sue, hereditatem meam usufructuario modo teneat. eo vero deficiente sint res mee omnes ecclesie Sancti Michaelis Archangeli ma/gistre ecclesie predictae nostre civitatis. Volo etiam ut de rebus meis mobilibus dentur pro anima mea ducales ducenti sic distribuendi: primitus omnium ducales quinquaginta prefa/te ecclesie Sancti Michaelis Archangeli dentur; et ecclesie Sancti Nicolai ubi sepeliendus ero ducales duodecim; et totidem domno Saraceno presbitero, meo spiritali ^{a)} patri largian/tur; ceteros omnes infrascriptus meus epitropus, quem mihi ordinavero, pro mee meorumque parentum animarum remedio per sacerdotes et pauperes et ubi melius providerit ^{b)} distri/buat. volo etiam ut Dilicia uxor mea pregnans ^{c)} habeat more logobardarum ^{d)} ad usumfructum ^{e)} unam meam vineam vitium et mediam que est in loco Sancti Mauri ^{l)} iuxta vi(neam) / ecclesie Sancte Marie de monasterio civitatis Iuvenacii et vineam ^{f)} Elisabette filie Leonis qui cognominatur de Scimandi eiusque nepot(um), et iuxta terram Adelizze filie Nielis / militis, uxoris Rog(erii) Trani, ita ut, quamdiu lectum meum caste et decenter custodierit, teneat eam adque refrudiet, de cuius refrudio omne quod voluerit faciat sine / alicuius impedimento. item volo ut ipsa mea uxor habeat tres partes totius seminati mei quod comunem habeo cum eodem fratre meo, nam quartem partem de / iure morgincapitis eam contingit. similiter volo ut sepenominatus frater meus habeat gunnellam et mante[llum me]um ad suam proprietatem. et, ut hec omnia pre/dicta post mei corporis extinctionem firmiter adimpleri possint, confestim constituo mihi epitropum affatum fratrem m[eum Octabianum.....] supradictam meam ordinationem / de rebus meis adimplendam, ut supra singillatim denotatum est. po-

i(estatem) etiam habeat a pres[enti] tenendi res m[eas] recolligendi ad opus postumi / vel postume qui ex predicta Delicia mea uxore pregnante nascendus est: qui si natus fuerit, predictus fra[ter meus Octavianus sit ei] tutor teneatque res / omnes et debita recolligat ad opus ipsius filii vel filie mee nascituri, sicut supradictum [est. quapropter voluntarie gaudiam] et me mediatorem eidem meo epitro/po do ut g) mei heredes h) de omnibus predictis nullum contrarium nullumque impedimentum ei et iudic[tis faciant, set] semper adversus eos exinde ta/ceant et tacere faciant omnes homines qui pro nostra parte illos inde querere seu molestare voluerint modo quolibet. quod nisi fecerint decem rega/les bonos pro pena eis dent totidemque in publico, adimpletis postmodum ab eis omnibus predictis, licentiamque eidem meo epitropo do pig(nerandi) meos heredes / per omnes illorum res tam vetitas quam et lege permissas sine calumnia et appellatione donec omnia i) predicta ei adimpleant. Et huius scripti continen[tiam scripsit Bisantius notarius presens enim astitit. (S)

Iohannes Crispus qui supra iudex.

† Signum manus mee G(u)ill(elm)us j) qui supra catepanus.

† Signum manus mee qui supra Iacob filius Nicolai.

a) Così A. b) La p presenta un segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo. c) A pregnas. d) Così A. e) La seconda u presenta un segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo. f) La a corr. su e. g) La u su rasura. h) heredes su rasura. i) La a corr. su lettera principiata. j) La parola non presenta alcun segno abbreviativo.

1) Di questo lascito nello stesso aprile del 1164 Sisto fece rogare da Bisanzio notaio un documento a parte (cf. CDB III, doc. n. XCIV).

3.

1167 aprile, Terlizzi.

Giacomo figlio di Nicola di Terlizzi vende ad Assalonne di Angelo per il prezzo di venti ducali un tratto di strada privata lungo otto piedi e largo due piedi e mezzo perché quest'ultimo possa costruirvi il muro esterno di una colombaia, e si riserva il diritto d'appoggio su detto muro.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, G 11 [A]. Sul recto, in calce al documento, di mano dello stesso notaio Donando, in grafia più minuta, un'annotazione con l'elenco dei testimoni: « Bartholomeus, Iohannes, [.....], Gilius »; di questi solo « Iohannes » e « Gilius » sottoscrivono con un segno di croce.

L'umidità ha provocato in più punti l'imputridimento e la caduta della membrana soprattutto in corrispondenza di antiche piegature normali al senso della scrittura dove più intenso era il logorio; numerose macchie di muffa color violaceo rendono ancor meno agevole la lettura del testo. Le lacune, molto vaste nella parte finale del testo, sono state integrate grazie al confronto con il doc. n. CVII del CDB III riguardante un contratto di permuta e rogato a Terlizzi dallo stesso Donando.

Ben visibile la rigatura a secco.

Il notaio Donando computava gli anni di regno di Guglielmo II dal 7 o 15 maggio 1166, presumibili date della morte di Guglielmo I come da CHALANDON F., *op. cit.*, vol. II, p. 303 e nota 1, e usava il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta dal confronto con i docc. nn. CIII, CIV, CV, CVII, CX, CXI, CXVI, CXVII, CXXVIII, CXLV, CXLVIII del CDB III, rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno di Guglielmo II.

* Anno ab humanitatis assumptione in Deum millesimo centesimo sexagesimo septimo et [secundo anno] regni domini nostri Gilielmi a)* magni/fici regis augusti Sicilie ac Italie filii et heredis domini Gilielmi gloriosissimi regis pie memorie, m(ense) aprelis, indictione quintadecima. / Ego Iacob filius Nicolai civitatis Terlitii, in eam, coram domno Cacciaguerra iu[dice et] aliis viris idoneis sub[scriptis] / voluntarie vendo et per fustem trado Absaloni filio Angeli eiusdem civitatis, videlicet octo pe[de]s manuales per longitudinem et duos et medium per latitudinem unius strictole mee ad laborandum ibi parietem palombule domus / sue, tali condicione b) ut, cum voluntas

mea meorumque heredum fuerit, pot(estatem) habeamus super ipsam parietem laborare / vel edificium ponere. et ob firmationem huius mee venditionis mox recepi^{c)} ab eo totum pretium inter nos inde / statutum, videlicet viginti ducales^{d)} bonos, quatinus amodo in antea hec mea predicta venditio et [traditio, ut] / prelegitur, sit in pot(estate) sua suorumque heredum ad habendum et faciendum de ea^{e)} quod voluerint sine mea meorumque heredum / contrarietate, salva tamen condicione mihi meisque heredibus superius reservata. et [ego] et mei heredes nichil / contrarii vel impedimenti^{f)} seu molestie eis exinde faciamus, set defendamus eis sua ab omnibus hominibus^{g)} qui eos inde / querere seu molestare volu(erin)t modo quolibet. unde voluntarie vadium [et me ipsum mediatorem eidem emptori tri]buo et ego / vel mei heredes adimpleamus ei vel eius heredibus quicquid predictum est. [quod si adversus predicta efficere noluerimus quinq]ue sol(idos) / bonos regales pro pena eis demus et omnia predicta eis adimpleamus [ideoque licentiam eis tribuo pignerandi me] / meosque heredes per omnes res nostras licitas et inlicitas sine cal(upnia) et appellatione [donec omnia predicta eis adimpleamus]. / Et hoc scriptum scripsit Donandus notarius qui interfuit. (S)

† Signum manus mee Gilius Mathei filius.

† Signum manus mee Iohannes Geronimi.

a) Così A qui e in seguito. b) A condicioe. c) A recepit. d) In A precede dud espunto. e) La e corr. su altra lettera principiata. f) La d corr. da m. g) A hoibus.

4.

[1177] novembre, Terlizzi.

Curileo, figlio di [...] di Terlizzi, come già disposto in un precedente documento di donazione *pro anima*, cede in usufrutto vitalizio a Bella sua sorella una vigna e una pezza di terra site in località Tre Alberi con la clausola che, alla morte di Bella, i detti beni passeranno in proprietà a Pandone prete.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, I 3 [A]. Sul verso, di mano della fine del sec. XIII, la stessa mano del doc. n. 2, si legge: « B(rebe) [.....] Pa(n)done p(res)b(ite)ro ».

Il documento risulta di difficile lettura per l'umidità che ha provocato diffuse macchie violacee e per alcune bruciature piuttosto considerevoli che, lungo il margine di destra, hanno danneggiato in modo a volte irreparabile parte della membrana. Alcuni passi del documento sono stati integrati grazie al confronto con i documenti CXXXII, CXXXV, CL, CLII del CDB III riguardanti contratti di compravendita, codicilli testamentari e donazioni *pro anima* (gli ultimi tre, pur rogati da altro notaio, Donadeo di Terlizzi, sembrano attingere allo stesso formulario di Guglielmo). In particolare il nome di Rusiano è stato integrato con l'ausilio del documento n. LXXXII del CDB III.

Da notare la rigatura a secco.

La data dell'anno è stata integrata sulla base del calcolo indizionale e dell'indicazione del mese di novembre: infatti tra gli anni dal 1170 al 1179 l'indizione XI riporta all'anno 1178 mese di novembre, data che, per la concomitanza nelle nostre carte dello stile bizantino per l'anno e per l'indizione (cf. Introduzione, p. 61), è da riportarsi al novembre 1177. Per il XIII anno di regno di Guglielmo II l'integrazione è motivata dalla considerazione che il notaio Guglielmo di Terlizzi computava gli anni di regno del sovrano normanno con inizio 7 o 15 maggio 1166 (cf. osservazioni introduttive al doc. n. 3) usando il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta dal confronto con i docc. nn. CXXI, CXXIV, CXXXII, CXXXIII del CDB III, rogati dallo stesso notaio a Terlizzi negli anni di regno del sovrano normanno.

† *Anno salutifere incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo* [octavo et tertio decimo anno re]/gni domini nostri Guilielmi secundi magnifici regis, mense novemb(ris), indictione undecima. [... meorum consan]/guineorum presentia res meas cuntas^{a)} disponens

ego Kurileus, filius [. civitatis Terlitii], / in eadem civitate, remedio anime mee meorumque parentum unam vi[neam et unam] / petiam terre Belle sorori mee iudicavi¹⁾. quam vi[neam et petiam terre, coram domno Cacciaguerra] / iudice et Angelo filio Geronimi et Ma[iorano filio Leonis, ipsi Belle voluntarie dono et per] / baculum etiam trado ut, donec ipsa vixerit, [possit eas tenere omni suo iure et refru]/diet ad suam proprietatem et utilitatem sine cuiuslibet contrarietate [et requisitione. post obi]/tum vero ipsius Belle predicta terra et vinea in potestate domni Pandonis [presbiteri adveniant] / ut habeat eas sub tali condicione veluti habet curtes et terras quas sibi tra[didi], / me meisque heredibus defendentibus eidem Belle predictam traditionem a debito et servitio pu/plico^{b)} et a quolibet questione^{c)} ibi imposita. sunt vero predicta vinea et terra in loco Trium / Arborum: vinea vero est iuxta vineam Silvestri de Ronzo et iuxta vineas Val/[eriani et] iuxta vineam Ursonis filii Mangonis; terra vero est iuxta terram R[usia]/ni et Leonis fratrum^{d)} filiorum Roberti et iuxta terram Silvestri filii Malfrede et iuxta / vineales quos ego dedi Bartholomeo filio Petracce. de qua traditione ad futuram / memoriam et ipsius Belle securitatem hoc scriptum a Guilielmo notario ibi presente / subscriptis ibi predictis viris rogavi confici, alio instrumento conficiendo^{e)} / de omnibus rebus meis ***** aliis coram eisdem viris idoneis dispositis. unde volun/tarie^{f)} vadium et me ipsum mediatorem illi tribuo ut omnia predicta ego vel mei heredes eidem / Belle observemus. quod nisi fecerimus duos solidos aureos regales illi et totidem curie pro pena / per stantiam et conveni(entiam) rem postmodum adimplentes tribuamus, licentiamque illi tribuo pignerandi / meosque heredes per omnes res nostras etiam lege vetitas sine app(e)ll(atio)ne) / et calu(pnia) donec omnia predicta ipsi Belle adimpleamus. Et hoc quia Guiliel(mus) interfuit scripsit notarius. (S)

(S) Cacciaguerra iudex qui supra hoc firmat.

† Signum manus Angeli filii Geronimi.

† Signum manus Maiorani filii Leonis.

a) Così A. b) A pu/puplico. c) A presenta un segno abbr. (lineetta orizzontale) *superfluo* sulla q. d) A fratrum. e) Precedono alcune lettere *dependate*. f) L'asta ascendente della l è intersecata da un segno abbr. (lineetta orizzontale) *superfluo*.

1) Si desidera il documento relativo.

5.

1195 maggio, Terlizzi.

Curamaria e Letizia sorelle e figlie di [...] di Terlizzi, col consenso di Topazio e [...] loro fratelli e mundoaldi, vendono a Giovenale figlio di Pietro la metà di una casa e di una costruzione agricola annessavi site in Terlizzi, al prezzo di un'oncia e un terzo d'oro in tarì di Sicilia.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, L 4 [A]. Sul recto, in calce al documento, di mano dello stesso notaio Benemio l'elenco dei testimoni: «Tresaurus, [...] è impossibile determinare l'estensione della lacuna».

Pergamena in pessimo stato di conservazione a causa dell'umidità che ha causato numerose macchie violacee e determinato in più punti la putrefazione e conseguente caduta della membrana; inoltre lungo tutto il margine laterale di destra risulta tagliata ed asportata una striscia di membrana larga circa tre centimetri; la mutilazione è meno grave lungo il margine laterale di sinistra dove è stata rifilata solo parte dei *signa crucis* delle sottoscrizioni; infine, lungo il margine inferiore, della citata annotazione del notaio Benemio riportante l'elenco dei testimoni restano ben visibili ancora il nome di *Tresaurus* ed i primi tratti delle lettere iniziali degli altri nomi di sottoscrittori. Le lacune sono state integrate grazie al confronto con i docc. nn. CXXII, CXXXVIII, CXLIV, CLXIX, CLXXIX del CDB III riguardanti contratti di compravendita e donazioni, rogati dallo stesso notaio Benemio.

Per il V anno d'impero di Enrico VI pare certo che Benemio, come Donadeo notaio rogatario del documento seguente, abbia applicato il computo dell'*annus incipiens* allungato (cf. Introduzione, p. 62).

* Est incarnatus ex quo de Virgine natus millesimo centesimo nonagesimo quinto et quarto anno regnante domino* [nostro Henrico Romanorum et] / regni Sicilie felicissimo imperatore semper augusto, m(ense) madio, indictione tertiadecima. Nos Topatius et [.....] / ac Kuramaria et Letitia [.....] sorores [.....] civitatis Terlitii, in eadem coram [domno Sammaro doctore ac] / curiali iudice ac domno Parisio domini Angerii militis filio et aliis viris [idoneis], nobis prefatis mulieribus consentientibus dictis] / fratribus nostris et mundoaldis, et a predicto iudice legaliter inquisite si gratuite vellemus hoc agere, [spontanea nostra voluntate] / vendimus et per fustem tradimus Iuvenali filio Petri videlicet me-

dietatem^{a)} nostram quam habemus [unius domus et medietatem] / unius suppinni ante ipsam domum manentem, illam videlicet medietatem ei vendimus que est in parte [.....] / intus in ipsa civitate, iuxta stratam puplicam et a medio pariete iuxta domum Ursonis filii Gosfride qui [.....] / furni domini Nielis militis filii domini Sansonis militis et iuxta stratam^{b)} puplicam existentem, statim acc[ipientes ab eo conventum pretium] / ad perfecte venditionis integritatem, scilicet unam untiam et tertiam boni auri tarenorum Sicilie, [quatinus amodo prefata ven]/ditio, uti dictum est, cum transitu et exitu suo et cum omni suo iure omnino sit in potestate et d[ominio suo suorum]/ve heredum ad omne quod voluerint in ea et de ea faciendum sine nostra nostrorumque heredum vel cuiuslibet contrari[etate et inquisitione nobis] / nostrisque heredibus ipsam venditionem perpetuo eis defendentibus a debito et a servitio puplico et ab omni [questione in ea opposi]/ta. quapropter voluntarie vadium et nos ipsos mediatores nos que supra mulieres una cum iamdictis fratribus nostris et mun[doaldis et licentia prefati] / iudicis in omnibus inquirentis prefato Iuvenali [tribuimus ut omnia] que predicta [sunt ei vel] eius heredibus [adinpleamus, solidos] / aureos ei per stantiam et pro pena totidem curie [inviti prestemus] si aliter quam dictum est efficere tenta[verimus, re integra postmodum] / permanente. concessa ei licentia pig(nerandi) nos nostrosque heredes per omnes res nostras etiam lege vetitas [sine calupnia et appellatione donec] / omnia predicta eis adinpleamus. Et hoc quia interfuit Benemius scriptum scripsit notarius. (S).

† ME DOCTOR IUSTE [DEFENDIS SAMMARE] IUSTE^{c)}.

† Signum manus domini Parisii domini Angerii militis filii.

† Signum manus Tresauri [Maral]di filii.

† Signum manus Nicol[ai] Iohannis filii.

a) *La seconda e corr. su altra lettera principiata.*

b) *A statam.*

c) *A IUS TE.*

6.

1196 febbraio, Terlizzi.

Beniamino arciprete e Chiurio priore, per la chiesa di S. Angelo di Terlizzi, col consenso di tutto il capitolo, confermano ad Adeliza, che con altro documento aveva donato se stessa e tutti i suoi beni alla suddetta chiesa, la concessione in usufrutto della parte occidentale di una casa ed una rendita vitalizia annua.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, L 8 [A]. Sul verso, di mano della fine del sec. XIII, la stessa mano dei docc. nn. 2 e 4, si legge: « B(rebe) concessionis Adelize ».

La pergamena è seriamente danneggiata dall'umidità che, infiltratasi in corrispondenza di antiche piegature, si è espansa provocando l'imputridimento e conseguente caduta della membrana: diffuse macchie di muffa color violaceo contribuiscono a rendere poco agevole la lettura del testo.

Per il V anno d'impero di Enrico VI il notaio Donadeo, con data d'inizio 15 aprile 1191, sembra aver usato, come Benemio nel documento precedente, il computo dell'*annus incipiens* allungato (cf. Introduzione, p. 63).

• Extitit hoc actum postquam verbum caro factum millesimo centesimo nonogesimo sexto et * quinto / anno regnante domino nostro Henrico Romanorum imperatore semper augusto et rege Sicilie, m(ense) febr(uarii), indictione quartadecima. / Quia te, soror nostra domina Adeliza, cum rebus tuis mobilibus [et stabilibus] in ecclesia beati Angeli / Terliciensis, sicut per instrumentum ¹⁾ apparet, obtulisti et [.....] beati ipsius ecclesie tibi in vita tua / permisimus et constituimus, presente domino Cacciaguerra curiali iudice, domino Riccardo barono et Boamundo f(ilio) domini Guaragni militis cum aliis viris idoneis in prefata ecclesia, nos Beniabin archi/presbiter et Chiurius prior, consensu capituli, una cum domino Samaro iudice curiali ecclesie avvocato per / [hoc sc]riptum confirmationis tradimus firmiter possidendum, scilicet domus magne partem occi/dentalem ad habitandum et [..... et] in unoquoque anno etiam demus tibi du/[.....] ad tui sub-
stenta/[tionem. Et hoc quia interfuit Donadeus] scripsit notarius. (S)

(S) Cacciaguerra iudex qui supra hoc firmat.

Riccardus baronus.

† Signum manus qui supra Boamundi.

1) Si desidera tale documento.

7.

1203 aprile, Terlizzi.

Niele barone di Terlizzi prende formale impegno di restituire a Luciano figlio di Gerolamo, prima della festività di S. Pietro nel successivo mese di giugno, due salme di frumento misurato sulla base della partita, misura usata a Terlizzi.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, M 11 [A]. Sul recto, in calce al documento, di mano dello stesso notaio Pasquale, l'elenco dei testimoni: « Angelus Gilii, Parisius Amati ». L'evidente incongruenza tra la sottoscrizione « Signum manus Parisii filii Sabini » e l'annotazione succitata di Pasquale « Parisius Amati » viene meno leggendo la sottoscrizione del doc. n. CLXXIX del CDB III: « Signum manus Parisii Sabini de Amato filii ».

Diffuse macchie violacee d'umidità ed una lacerazione della pergamena, trasversale al senso normale della scrittura, rendono piuttosto disagiata la lettura del testo. I nomi « Paulum magistrum filium Melis » e « Luciano filio Ierolimi » sono stati integrati grazie all'ausilio rispettivamente dei documenti nn. CLXXXI e CCVIII del CDB III rogati da Pasquale e Tommaso notai e riguardanti contratti di compravendita ed un testamento; per l'integrazione delle altre lacune del testo e del formulario finale utile è risultato il confronto con i docc. nn. CXXX, CLIII, CLXVI, LXXII del CDB III riguardanti contratti di compravendita e rogati da notai diversi.

Considerando come data d'inizio del regno di Sicilia di Federico II il 17 maggio 1198, data dell'incoronazione a Palermo (BÖHMER-FICKER, n. 522 a), ritengo che il notaio Pasquale di Terlizzi abbia computato gli anni di regno del sovrano svevo con il metodo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta anche dal confronto con i docc. nn. CLXXX, CLXXXI, CLXXXVI, CXCII, CXCIII, CXCIV del CDB III rogati a Terlizzi dallo stesso notaio.

Est homo dum factus hominum qui discutit [ac]tus millesimo ducentesimo tertio et sexto anno / [regna]nte domino nostro Federico rege Sicili[e, mense a]prelis, indictione sexta. Ego Niel baronus . [ci]vitat[is] Terlitii, in eadem, coram subscriptis [voluntarie] vadium et me ipsum et Paulum ma[gistrum] filium [Me]lis mediatores do Lu[ciano] filio Ie[rolimi] ut in festo Sancti Petri m(ensis) iunii primi [ven/t]uri ego vel mei heredes demus e[i sive] in quibusque manibus hoc brebe sanum apparuerit / sine m[anu]missione duas s[al]mas boni frumenti mensurati ad iustam par[tutam] eius-

dem / civitatis, qu[as] ei debeo. et, si [in] questione vel in lege illos inde miserimus per stantiam et [convenien]/tiam epta[giam] de nostro proprio ei demus. et ego qui supra Paulus iussu et voluntate predicti de[bito]/ris ad Santa^{a)} Dei Evangelia^{b)} iuro tam pro me quam et prefato domini Nielis^{c)} ut re[dda]/mus ei predictum debitum^{d)} in prefato termino, preter si ab eo vel eius parte [in] / antea indutias habuerimus. et nos qui supra mediatores licentiam tribuimus ei pig(norandi) nos / nostrosque heredes vel quem melius ex nobis sibi prius volu[eri]t eligere per omnes res nostras / et[iam] lege vetitas sine appellatione donec omnia predicta ei adimpleamus. Et hoc quia in/terfuit [Pascalis] scripsit *notarius* . (S)

† Signum manus Angeli filii Gilii.

† Signum manus Parisii filii Sabini.

a) Così A. b) La seconda a presenta un segno abbr. (lineetta orizzontale) su perfluo. c) Così A: s'intenda domino Niele. d) A ripete debitum.

8.

1203 maggio, Terlizzi.

Nella controversia sorta tra Maria, badessa della chiesa di S. Maria di Sovereto, e Goffredo, figlio di Guaranno milite, intorno ai beni di Gemma vedova di Russulo e suocera di Goffredo, la badessa asseriva che tali beni, già spettanti a Gemma per diritto di morgincap, competevano ora alla chiesa di S. Maria alla quale Gemma, come contenuto in un documento rogato a tal proposito, aveva offerto se stessa con tutti i suoi beni; Goffredo invece sosteneva la non validità di tale documento sia perché esso era munito solo del consenso di Quirico catapano e privo di quello ben più valido di Stefano di Ruvo, mundoaldo di Gemma, sia perché era stato rogato in presenza di Sammaro giudice che, essendo anche avvocato della detta chiesa, non offriva garanzie di imparzialità, e inoltre dichiarava che i beni in questione erano inalienabili perché, al tempo degli sponsali, gli erano stati assegnati dai suoceri Russulo e Gemma come dote della loro figlia e sua promessa sposa Gerbina: ora si giunge ad una transazione sulla base della quale Maria accetta da Goffredo un'oncia e mezzo d'oro in tarì di Sicilia e Goffredo entra in possesso di tutti i beni in questione.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, M 12 [A].

Edizione: MUSCA G., *Una famiglia di « boni homines » nella Terlizzi normanna e sveva*, in « Archivio Storico Pugliese », XXI (1968), pp. 60-62.

Pergamena nel complesso ben conservata; lungo il margine di destra l'inchiostro è sbiadito per l'umidità. Sono presenti anche fori provocati da tarli e numerose roscature di topi.

Delle sottoscrizioni solo quella di Sammaro giudice è autografa; le altre sono della stessa mano, diversa da quella del notaio rogatario Pasquale. L'autografia si limita ai segni di croce.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia di Federico II da parte di Pasquale notaio cf. osservazioni introduttive al doc. n. 7.

9.

[1202 settembre 1-1203 agosto 31], Terlizzi.

Pantaleone di Giovanni, seguendo una disposizione testamentaria di sua moglie Guaragna, assume l'impegno di versare, nel caso non faccia fronte la consorte, a Mandone di Bisceglie, nominato esecutore testamentario di Guaragna, un'oncia e mezzo d'oro corrispondente alla promessa del meffio.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, M 13 [A]. Sul recto, in calce al documento, di mano dello stesso notaio, alcune annotazioni assolutamente illeggibili: « An[.....] in [.....] ».

Pergamena in pessimo stato di conservazione per l'umidità che ha causato un generale sbiadimento dell'inchiostro, la putrefazione e conseguente caduta della membrana soprattutto in corrispondenza di antiche piegature dove più intenso è stato il logorio. Per l'integrazione di alcuni passi utile è risultato il confronto con il doc. n. CLXXXVI del CDB III riguardante un contratto di compravendita e rogato a Terlizzi da Pasquale notaio.

Il documento è privo di sottoscrizioni.

Donadeo notaio computava gli anni di regno di Sicilia di Federico II non dal 17 maggio 1198, data dell'incoronazione a Palermo, ma dal 28 settembre 1197, data della sua associazione al trono con Costanza (BÖHMER-FICKER, n. 511 g) come risulta evidente dal doc. n. CLXXV del CDB III datato 1198 febbraio, VII anno di regno di Costanza e già I anno di regno di Federico; pertanto egli può aver computato il VI anno di regno di Sicilia del sovrano svevo con il metodo dell'anno intero o con quello dell'*annus incipiens* abbreviato, come è confermato da un confronto con altri documenti rogati dallo stesso notaio negli anni di regno di Federico (cf. docc. nn. CLXXV, CLXXXV, CLXXXVII, CLXXXVIII, CLXXXIX, CXC, CXCV, CXCVI, CXCVII, CXCVIII, CC del CDB III). Sulla base di tali elementi e considerando anche il numero dell'indizione abbiamo ritenuto di datare il documento assumendo come termine *post quem* il 1 settembre 1202 e quale termine *ante quem* il 31 agosto 1203.

* Exstitit hoc actum postquam verbum caro factum millesimo ducentesimo tertio et * sex/to anno regnante domino [nostro Frederico] Sicilie ac Italie rege, m(ense) *****, indictione sexsta. Ego Panta/leon filius Iohannis civitatis Terlitii, in eadem, coram domno Cacciaguerra curiali iudice et Rogerio filio domini Roberti [militis] et aliis viris idoneis declaro quoniam

Guaragna uxor mea in /ulti[ma volun]tate veniens una cum Goffrido filio domini Guaragni [mili]tis, sororis et suo mundoaldo¹⁾, inter cetera tes[tamentari]e sue dispositionis²⁾ legitime condite sic constitu[it ut] pro meffio a me sibi obligato ***** darem ei pro indiviso unam unciam auri et mediam, prout melius providerit Mando Vigiliarum quem sue ordinationis epitropum constituit. volens igitur ipsam eius portionem adtendere, vadium / et me ipsum mediatorem ipsi Mandoni tribuo ut in defectu eiusdem uxoris mee solvam eidem Mandoni predictam unciam auri et mediam [quam] pro anima ipsius uxoris mee est daturus / [.....]a quicquid curie pro hoc adinplendo sine dolo promiserit per stantiam et convenientiam / novam, re integra permanente, data ei licentia pignorandi me in omnibus donec omnia predicta eis adinpleam. Et hoc quia interfuit Dona[deus] scripsit^{a)} notarius. (S)

a) *L'asta orizzontale della t si prolunga sino al margine di destra della pergamena.*

1) Goffredo assumeva il mundio di sua moglie Gerbina e sua cognata Guaragna con un documento del 1 agosto 1193 (cf. CDB III, doc. n. CLXII).

2) Si desidera tale documento.

10.

[1212 settembre 1-1213 agosto 31], Terlizzi.

Feodosio prete, figlio di Mangozito di Terlizzi, tra le altre disposizioni testamentarie, dona a Pietro suo genero, figlio di Giovanni Battaglia, alcuni beni immobili.

I n s e r t o nel doc. n. 16 [B].

In questo documento inserto, rogato da Pasquale notaio nella stesura originale, il computo degli anni di regno di Sicilia di Federico II veniva fatto da Tommaso notaio che rinnovava il contratto proprio nella parte della datazione; è certo che costui in tale computo, con inizio 17 maggio 1198 (cf. osservazioni introduttive al doc. n. 7), usò il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato come risulta dal confronto con i documenti nn. CCVIII, CCIX, CCXI, CCXII, CCXIV, CCXVI, CCXVII, CCXX, CCXXIII, CCXXX, CCXXXI, CCXXXII, CCXXXIV del CDB III rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno del sovrano svevo. Sulla base di tali argomentazioni è possibile concludere che il XVI anno di regno del sovrano svevo riporta al periodo 1212 settembre 1-1213 agosto 31, come è confermato dal calcolo dell'indizione. A causa della concomitanza dello stile bizantino per il computo dell'anno e dell'indizione, l'anno dell'era cristiana va integrato [*tertio*]decimo.

[Est homo dum factus hominum qui discutit actus millesimo ducentesimo tertio]decimo et sextodecimo anno regnante domino nostro Frederico rege Sicilie semper [augusto, mense, indictione] prima. Ego Feodosius presbiter, filius Mangonisziti civitatis Terlitii, in eadem, langore oppressus, potius animi quam corporis salutis volens providere, qui, dum res meas in presentia Rogerii nepotis mei et Gargani filii Heustasii et aliorum bonorum hominum disponerem, inter ipsam dispositionem testamentariam iudico Petro genero meo filio Iohannis Batallie et suis heredibus, per baculum meis manibus tentum una cum meo avvocato trado eis unum pastinum [.
 pas]tinum vero est iuxta vineam domini Roberti et iuxta [.] Barth[olomei
] que quondam fuerunt et iuxta vineas ipsius Petri et iuxta terras domini nostri comitis existentem. quatinus dic[.] sint in po[testate sua et suorum] heredum ad faciendum in eis et de eis quicquid eis placuerit sine mea meorumque heredum contrarietate [vel impedimento], defenden[tibus a) ab omnibus hominibus] illos quolibet modo impedire voluerint. unde voluntarie vadium

una cum meo avvocato et me ipsum [mediatorem do
..... ut] quicquid curie sine dolo pro hoc adimplendo pro-
missum fuerit per stantiam et [convenientiam] eis tribuamus. [et ego qui
supra mediator licentiam eis do] pignorandi me meosque heredes per omnes
res nostras eciam ^{b)} lege vetitas sine appellatione [donec omnia predicta eis
adimpleamus. Et hoc quia interfuit] Pascalis ibi presens scripsit *notarius* .

- a) *B* defendan[tibus]. b) *In B* precede lic(itas) *espunto*.

11.

1220 febbraio, Terlizzi.

Eustasio cede a Giovanni di Sabino una mezza vigna sita in località Vigna Montana avuta in dono da Matteo prete, fratello di Giovanni, trasmettendogli il documento relativo.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, N 14 [A].

Pergamena in precarie condizioni a causa di un generale sbiadimento dell'inchiostro che, nonostante l'utilizzazione della lampada a luce di Wood, rende poco agevole la lettura del testo. Numerosi fori provocati da tarli; lungo il margine di destra leggere rosicature di topi.

Per il computo dell'anno di regno di Sicilia di Federico II da parte di Pasquale notaio cf. le osservazioni introduttive al doc. n. 7; per l'VIII anno di regno di Germania del sovrano svevo, considerando che Federico II fu eletto re di Germania il 9 dicembre 1212 (BÖHMER-FICKER, n. 680 b), Pasquale può aver applicato o il computo dell'*annus incipiens* abbreviato o dell'anno intero, come risulta dal confronto con i docc. nn. CCIV, CCVI, CCVII del CDB III rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno di Federico II.

Est homo dum factus hominum qui discutit actus millesimo ducentesimo vigesimo et octavo anno reg/nante domino nostro Frederico Romanorum rege et semper aug(usto) et regni Sicilie anno vigesimo tertio, / m(ense) februario, indictione octava. Ego ^{a)} Eusta/tius mag(ister) ^{b)} declaro quia Matheus presbiter dona vit mihi mediam vineam in loco Vinee Mo/n-tane ^{c)} sicut in meo scripto ¹⁾ continetur. quod / b(re)b(e) trado et manu-mito ^{d)} Iohanni filio Sabini fratri suo cum omni iure et potestate quam in eo habeo ut agat et defendat se [cum ipso] b(re)b(i) sicut ego [.....]. unde vadium et me / ipsum mediatorem eidem Iohanni tribuo ut predictam / meam traditionem a me vel a meis her(edibus) firmam et immutatam ma-neat semper; quod si / predicta adimplere noluerimus per stantiam et convenientiam demus ei pro pena quicquid curi/e sine dolo ^{e)} pro hoc adim-plendo promi/ssum fuerit licentiamque ei do pig(norandi) me meo/sque here-des per omnes res nostras donec predicta / ei adimpleamus. Et hoc quia inter-fuit Pascha/lis scripsit *notarius* . (S)

† Signum manus Luciani filii Iero[limi].

† Signum manus domini Boimundi.

a) *A ripete ego.* b) *La g corr. su lettera principiata.* c) *A Montani.* d) *Così A.* e) *A dololo.*

1) Si desidera.

12.

1221 luglio, [Terlizzi].

Guglielmo de Consa, maestro giustiziere della contea di Conversano, per conto di Andrea logoteta della Regia Curia e conte di Terlizzi, concede a Gregorio figlio di Angelo una casa sita in Terlizzi già di Matteo di Amato tributario del detto conte, ad eccezione della quarta parte della stessa, venduta a Gregorio da Robostino per conto di Verdepalma sua figlia, per il canone annuo di [...] soldi imperiali da pagarsi alla curia comitale ogni anno in occasione della festa di S. Maria di agosto.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, O 1 [A].

L'umidità, infiltratasi in corrispondenza di antiche piegature dove più intenso era il logorio, ha provocato in più punti la caduta della membrana, oltre ad un diffuso scolorimento dell'inchiostro.

Alcuni passi sono stati integrati mediante confronto con i docc. nn. CCII, CCVII del CDB III rogati a Terlizzi rispettivamente da Giovanni e Pasquale notai. Un buon ausilio ha fornito anche la lampada a luce di Wood.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia di Federico II da parte di Pasquale notaio cf. le osservazioni introduttive al doc. n. 7. Per il computo degli anni d'impero, considerando che Federico II fu incoronato imperatore il 22 novembre 1220 (BÖHMER-FICKER, n. 1202 a) e che non abbiamo altri documenti dello stesso notaio con l'indicazione dell'anno d'impero che possano chiarirci la questione, è probabile che Pasquale usasse il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato o quello ad anni interi.

Est homo dum factus qui discutit actus millesimo ducentesimo vigesimo / primo et primo anno regnante domino nostro Frederico Romanorum impera- / tore et semper augusto et regni Sicilie anno vigesimo quarto, m(ense) iulii, / indictione nona. Ego Guilielmus de Consa in iud(icatu)^{a)} totius commitati^{b)} / Cupersani / mag(ister), pro parte domini nostri Andree [logothete]^{c)} egregii / nostri commitis¹⁾, / spontanea voluntate per fustem trado et concedo Gre- / gorio filio Angeli, co ram Leone Rubensium iudice et Luciano iudice et / Rogerio filio / domini Boimundi et aliis viris ydoneis, unam domum que / fuit Mat/thei de Amato tributarii domini commitis, salva [ra]tione quarte / quam ipse Gregorius emit a Robostino pro parte Viridde Palme / filie sue. / que domus est iuxta domum Leucii iudicis et iuxta domum Ro/berti comesta-

buli et iuxta stratam puplicam existentem. ut deinceps / predicta mea donatio et concessio semper sit in possessione et dominio suo suorumque heredum cum omni suo iure [ad faciendum in ea et de ea quicquid] / ei placuerit sine cuius[libet impedimento vel contrarietate, ut ipse et] / sui heredes serviant in dominica [curia] nostri commitis de festo Sancte Marie / m(ensis) augusti solidos imperialium [...]. unde vadium et me ipsum mediatorem ei do / ut predictam meam traditionem et concessionem firmam et immutabilem maneat semper. quod ad rei memoriam et ad eius securitatem iussi Paschalem / *notarium* ut hoc in scriptura reduceret. Quod ego Paschalis [notarius] / feci. (S)

Leo [Rubensium] iudes^{d)}.

† Signum manus [Luci]ani qui supra.

Rogerus filius domini Boamundi.

a) *Dubito dello scioglimento.* b) *Così A qui e in seguito.* c) *Integrazione probabile: cf. nota 1.* d) *Così A.*

1) Andrea con la carica di logoteta del regno di Sicilia e con il titolo di conte di Terlizzi è citato nei docc. nn. CCXXXI e CCXXXVIII del CDB III. Alla figura di Andrea fa cenno anche HUIILLARD-BREHOLLES. *Historia diplomatica Frederici II*, vol. I 1, Torino 1963 (da Parisiis 1852), introduzione, pp. CXXXI-CXXXII.

13.

1222 gennaio 13, Terlizzi.

Giovanni figlio di Ursone, camerario imperiale della contea di Conversano, per il tributo annuo di una gallina da pagarsi alla curia dominicale il giorno di Natale e previo unico versamento di mezza oncia d'oro in tarì di Sicilia, conferma a Pietro di Maliano di Terlizzi il diritto di possesso su una casa con cortile dopo che questi ha esibito un documento attestante, nei suoi riguardi, l'assegnazione di detti immobili da parte di Andrea Lupini signore di Terlizzi.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, O 3 [A].

Pergamena in pessimo stato di conservazione a causa dell'intenso logorio in corrispondenza di antiche piegature e, soprattutto, per l'umidità che ha provocato un generale sbiadimento dell'inchiostro, la putrefazione e conseguente caduta di gran parte della membrana lungo il margine di sinistra, la diffusione di numerose macchie violacee.

Alcuni passi sono stati integrati con l'ausilio della lampada di Wood, alcune sottoscrizioni mediante confronto con il testo del documento.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia del sovrano svevo Tommaso notaio usò il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato (cf. osservazioni introduttive al doc. n. 10); per il computo degli anni d'impero, con data d'inizio 22 novembre 1220 (cf. osservazioni introduttive al doc. n. 11), egli applicò il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta dal confronto con i documenti nn. CCVIII, CCIX, CCXI, CCXII, CCXIV, CCXVI, CCXVII, CCXX, CCXXIII, CCXXX, CCXXXI, CCXXXII, CCXXXIV del CDB III rogati dallo stesso notaio a Terlizzi. Sulla base di queste considerazioni è stato integrato l'anno di impero.

[† Anno dominice] incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo secundo, imperante domino nostro Frederico Romanorum imperatore et semper / augusto anno [secundo] et regni Sicilie anno vicesimo quinto, m(ense) ianuar(ii)^a), die iovis tertiodecimo intrante eiusdem indictionis / [decime.] tocius comitatus Cupersani imperial(is) camer(arius) sederemus in curiam domini imperatoris / [. civitatis Terli]tii didicimus quod Petrus de Maliano, eiusdem civitatis habitator, teneret [unam domum cum una] corticella iuxta se curie pertinentem, propter quod, quia cure nobis et cordi est facta / [.]e rationabiliter possint et de-

beant ad curiam pertinere, eundem Pe/[trum de Maliano venire feci]mus inquirentes ab eo^{b)} qualiter ipsam domum cum corticella tene/[ret
 instru]mentum¹⁾ suum continens qualiter sibi et suis / [heredibus] pro parte comitis Andree Lupini qui tunc erat dominus / [civitatis Terlitii et de nati]vitate [domini nostri] Iehsu Christi solvebant curie pro tributo eiusdem domus et corti/[celle unam gallinam. hab]ito consilio cum domino Henrico Danense et domino Niele filio domini San/[sonis militis et domino Luca filio] Luciani iudicis et Paulo catepano filio Angeli Gadelgayti et / [.] viris, cognoscentes per instru-
 mentum predict(i) Petri quod / [predictam domum cum corticella] iuste et rationabiliter teneret et quia, secundum usum et morem eiusdem / civitatis, res [.]t non possit nec debeat removeri, in presencia predictorum / [vi]rorum concessimus, confirmavimus et per fustem sagivimus ei et suis heredibus tenere et possidere predictam domum cum corticella quemadmodum in suo instrumento continetur, salvo tamen ut ipse et sui heredes annuatim de nativitate domini nostri Iehsu Christi solvant curie pro servicio ipsius domus et corticelle gallinam / unam et, ob firmacionem huius nostre confirmacionis, mox accepimus ab eodem pro incremento domini imper/atoris mediam unciam auri tar(enorum) Sicil(ie). Ut enim hec nostra concessio ac confirmacio sit ei et suis heredibus perpetuo firma et stabilis iussimus eam in scriptis redigi per manus Thome puplici *notarii *qui pre-
 sens fuit. est autem predicta domus cum corticella iuxta corticellam que est inter ipsam domum et domum Ma/[. . .] filii Iohan[nacii et iu]xta mu[rum] civitatis et iuxta suppinnum Simeonis de Stanguelino et iuxta st[ra]tam puplicam. (S)

Filius Ursonis firmo predicta Iohannes comitatus Cupersani imperialis camerarius.

[† Si]gnum manus domini Henrici Danensis baronis.

[† Signum manus domini] Nielis baronis qui supra.

[† Signum manus sire Luce] filii Luciani iudicis.

[Ego Paulus catepanus filius Angeli Ga]deleti testis s[um].

[. . .]^{c)}

a) *La prima a corr. su e.* b) *La o corr. su a.* c) *Non è possibile determinare l'estensione della lacuna.*

1) Si desidera.

14.

1228 agosto 1, Terlizzi.

Maraldizio di Simone di Terlizzi poiché, a causa della morte di Donadeo notaio e rogatario, non era mai stato redatto nella stesura definitiva un documento attestante l'avvenuta assegnazione del morgincap ad Alfarana di Troculo sua moglie, incarica ora Tommaso notaio di redigere il documento in questione.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, O 15 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato anche il documento di assegnazione del meffio rogato nella stessa data ed edito dal Carabellese nel CDB III, doc. n. CCXX.

Un leggero sbiadimento dell'inchiostro non crea difficoltà nella lettura del testo.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia e d'impero di Federico II da parte di Tommaso notaio cf. le osservazioni introduttive ai docc. nn. 10 e 13. Anche per il computo degli anni di regno di Gerusalemme, considerando che il sovrano svevo ottenne il titolo il 9 novembre 1225 (BÖHMER-FICKER, n. 1586 b), Tommaso dovette usare il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta dal confronto con i documenti nn. CCXVI, CCXVII, CCXX, CCXXIII, CCXXXII, CCXXXIV del CDB III rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno di Federico II.

† In nomine domini nostri Iehsu Christi. Anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo vicesimo et / octavo anno feliciter imperante domino nostro Frederico Rom(anorum) imperatore semper augusto et regni Hierusalem anno tercio et regni Sicilie anno tricesimo primo, die martis, primo m(ensis) augusti prime indicionis. Ego Maraldiczius filius Simeonis civitatis Terlitii, in eadem, coram Rogerio / iudice et Gregorio filio Angeli et magistro Deolaudamo filio Romualdi et aliis nostris consan/guineis et amicis, notumfacio quod olim, tempore sponsaliorum inter me et Alferanam / filiam Trochuli uxorem meam, obligavi me traditurum ei quartam omnium rerum mearum / secundum consuetudinem predictae civitatis Terlitii, quam quartam, celebratis nostris nuptiis ^{a)}, / ei tradidi coram Donadeo notario et probis hominibus. verum quia predictus Donadeus notarius / morte preventus instrumentum inde non potuit redigere in scripturam, nolens ipsam / uxorem meam de suis rationibus defraudare, voluntarie coram predicto iudice et nominatis ^{a)} / viris per hoc morgincap ^{b)} informatum legitime, carnali voto

coniugii prestito, predicte Alferane olim mihi a predicto patre suo uxori legitime tradite, mundio tamen / illius cui pertinet reservato, omnium nunc meorum et sub matrimonio acquirendorum tra/dens quartam tribuo partem ad quodcumque sibi suisve placuerit heredibus sine cuiusli/bet obstaculo faciendum. Quod inde rogatus quia interfuit Thomas scripsit notarius. (S)

Rogerus iudex.

† Signum manus Gregorii qui supra.

† Signum manus magistri Deolaudami qui supra.

a) *La s nell'interlinea.* b) *Così A.*

15.

1228 agosto 8, Terlizzi.

Alfarana, figlia di Troculo e moglie di Maraldizio di Simone, pignora tre quarti di due pezze di terra coltivata a vigneto, site in località *Ferulacii*, di proprietà del detto Maraldizio e a lei spettanti per diritto di meffio e di dote, essendo la restante quarta parte già di sua proprietà per diritto di morgincap.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, P 1 [A].

L'umidità ha provocato numerose macchie violacee lungo tutto il margine superiore e nella parte inferiore a fianco delle sottoscrizioni insieme ad un generale sbiadimento dell'inchiostro.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Tommaso notaio cf. osservazioni introduttive ai docc. nn. 10, 13, 14.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno [ab eius incarnatione] millesimo ducentesimo vicesimo octavo et oc/tavo anno feliciter imperante domino nostro Frederico imperatore semper augusto et regni Ieru salem anno tercio et regni Sicilie anno tricesimo primo, die martis, octavo mensis augusti / prime indicionis. Presentibus nobis Maiore filio magistri Simii et Nicolao ^{a)} filio Goffridi de Ma/locampo, civibus Terliciensibus, in loco Ferulacii, Alferana filia Trochuli, uxor Mar'raldictii concivis nostri, filii Simeonis, ad huc vivente viro suo predicto, manuca/piens per vites et terram pigneravit pro meffio, dotibus et aliis rationibus suis tres partes de duabus pecciis vinearum predicti viri sui ^{b)} in predicto loco Ferulacii non / insimul permanentes, salvando sibi quartam partem pro indiviso de predictis pecciis / vinearum quam idem vir suus ei tradidit secundum continentiam brevium su[orum] / que se inde asserebat habere ¹⁾. quarum vinearum una peccia est iuxta vineam Iohannis / filii Palme presbiteri et iuxta vineas filiorum Iordani et iuxta vineas Guillelmi filii predicti / Palme presbiteri et iuxta vineas filiorum Luce fratris predicti Maraldiczii, et alia pec/cia vinee que dicitur de pastino in eodem loco Ferulacii est iuxta terras pheudi Ferula/cii et iuxta vineas de pastino magistri David filii Iohannis et magistri Hugolini filii magistri / Hugonis et iuxta vineas Bartholomei curatuli filii Melis et iuxta pastinos Parisii filii / magistri Iohannis. unde predicta Alferana rogavit nos ut ei inde futuri testes essemus. De quo nos rogati et in hac carta

subscripti futur(os) tes[tes exinde] / promissimus esse una cum Thoma
 notario [qui no]biscum inter[fuit]. (S)

*
 † Signum manus Maioris filii [magistri Simii].

† Signum manus Nicolai filii Go[ffridi de Malocampo].

a) *La seconda* o *corr. su u.* b) *Segue sui espunto.*

1) Per il documento di meffio cf. CDB III, doc. n. CCXX; per l'assegnazione del morgincap cf. il documento precedente.

16.

1232 agosto 22, Terlizzi.

Ruggero giudice di Terlizzi, in ottemperanza a precise disposizioni di legge dell'imperatore Federico II e dietro espressa richiesta di Pietro figlio di Giovanni Battaglia di Terlizzi, dispone che Tommaso notaio rinnovi un documento di donazione pro anima concesso a Pietro da Feodosio prete, figlio di Mangozito, sostituendo il nome di Ottone di Brunswick, invasore ed usurpatore del regno di Sicilia, con quello di Federico, legittimo sovrano.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, P 14 [A]. Sul verso di mano coeva a quella del documento: «B(reve) renovat(ionis) Petri filii Ioh(ann)is Bathall(ie)».

Pergamena in pessimo stato di conservazione per l'umidità che ha causato la putrefazione e caduta di gran parte della membrana.

Alcuni passi sono stati integrati con l'ausilio dei docc. nn. CXXXVIII, CCII, CCXXIX del CDB III riguardanti un contratto di compravendita, una richiesta di rinnovo di un documento ed un'ipoteca, rogati da Benemio e Giovanni notai di Terlizzi.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Tommaso notaio cf. osservazioni introduttive ai docc. nn. 10, 13, 14.

† In nomine domini nostri Iehsu Christi. Anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo tricesimo secundo et duodecimo anno feliciter imperante domino nostro Frederico Rom(anorum) imperatore semper augusto et regni Ierusalem anno septimo et regni Sicilie anno tricesimo quinto, vicesimo secundo die m(ensis) aug(usti) quinte inditionis. Residente me Rogerio imperiali iudice [civitatis] Terlitii cum Pisano filio Cos[me] et Daffrido filio Angeli et aliis probis viris, Petrus filius Iohannis Bathallie civis noster produxit unum [..... instrumentum petens ipsum] renovari secundum sacram imperialem constitutionem¹⁾, in quo nomen invasorum regni erat adpositum. ego autem, vi [dens ipsum instrumentum non cancel]latum nec aliqua [parte sui vitiatum] set omni carens vitio et subspectione tam in contextu continen[tie] principalis quam in subscriptione testium, ipsum instrumentum per manus] Thome notarii qui nobiscum aderat renovari iussi. cuius continentia talis erat: ...²⁾. Quod erat scriptum ab ipso Pas/cale notario et [..... erat] signum crucis manus Gargani

qui supra et signum crucis manus Churibasil(ii) filii Maionis et fac/tum erat in eo signum [.....] qui supra et [.....]rii supra ipsos alios testes set nondum factum erat signum ipsius Rogerii / [imperialis iudicis. Et hoc ego Thomas notarius] secundum imperialem formam quia interfui iussu predicti iudicis scripsi. (S)

Rogerus imperialis iudex.

Pisanus sum.

† Daffridus filius Angeli.

17.

1237 gennaio 18, Terlizzi.

Bartolomeo, figlio di Vito di Terlizzi, concede il morgincap a sua moglie Anna figlia di Bisanzio di Concilio, della quale trattiene il mundio Nicola figlio di Basilio tutore di ***** fratello di Anna.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, Q 3 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato anche il documento di assegnazione del meffio rogato il 31 luglio 1236, edito dal Carabellese nel CDB III, doc. n. CCXXXII. Sul verso, lungo il margine inferiore, di mano quasi coeva: «B(re)b(e) Anne filie Bisantii».

Pergamena nel complesso ben conservata ad eccezione di lievi abrasioni e alcuni fori provocati da tarli.

Mancano le sottoscrizioni.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Tommaso notaio cf. osservazioni introduttive ai docc. nn. 10, 13, 14.

† Est Virginis utero verbum caro factum anno millesimo ducentesimo tricesimo septimo, imperii vero domini nostri Frederici felicissimi Rom(ano- rum) imperatoris semper augusti anno / septimodecimo et regni Ierusalem anno duodecimo et regni Sicilie anno quadragesimo, die dominica, decimo octavo mensis ianuarii decime inditionis. Ego / Bartholomeus filius Biti civitatis Terlitii, in eadem, coram Roggerio imperiali et Paulo iudicibus Terlitii, sire Iacobo milite filio sire Luce militis, Ma/ione filio Roggerii et Helia filio Iohannis et aliis nostris consanguineis et amicis, per hoc morgincap^{a)} informatum legitime, carnali voto coniugii / prestito, Anne filie Bisantii de dompno Concilio^{b)} eiusdem civitatis, a Nicolao filio Basillii tutore ***** filii Bisantii de predicto domno Concilio / illius ei vel eius heredibus retento mundio pro parte predicti pupilli mihi uxori legitime tradite fratris ipsius uxoris mee, de qua tutela quam habet / predictus Nicolaus ipsius pupilli consistit predictis iudicibus, omnium nunc meorum et sub matrimonio acquirendorum ad quodcumque sibi suisve placuerit / heredibus, sine cuiuslibet obstaculo faciendum, tradens quartam tribuo partem. Et hoc scriptum morgincapitis diligenter notatum Thomas imperialis / eiusdem Terlitii notarius scripsit eo quod rogatus et vocatus interfuit. (S)

a) Così A. b) La seconda o corr. su e.

18.

1239 ottobre 5, Terlizzi.

Essendosi, con una sentenza emanata da Ruggero e Paolo giudici di Terlizzi, risolta a favore di Alfarana de Trochulo la vertenza, sorta intorno ad un piccolo appezzamento di terra sito in località S. Marco, tra la stessa Alfarana da una parte, la quale ne rivendicava a sé il possesso sulla base di un documento attestante la concessione di detta terra a Paolo di Mele, suo zio, da parte di Parisio padre di Rigoglioso di Terlizzi per il canone annuo di due prevesini, e Pellegrino di Ursone dall'altra, il quale sosteneva i suoi diritti basandosi su un documento concessogli dal suddetto Rigoglioso, questi, attenendosi alla sentenza dei giudici, concede la terra in questione ad Alfarana per lo stesso canone.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, Q 14 [A]. Sul verso di mano coeva: « B(re)b(e) Alferane de Troculo ».

Un largo strappo nella parte centrale della membrana insieme ad un generale sbiadimento dell'inchiostro e numerose macchie color violaceo causate dall'umidità non impediscono l'integrazione completa del testo, grazie all'ausilio della lampada a luce di Wood.

Stile bizantino per l'era cristiana e per l'indizione.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II il notaio Giovanni di Terlizzi usava il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato, come risulta dal confronto con i docc. nn. CCXXIV, CXXV, CCXXVI, CCXXVII, CCXXVIII, CCXXIX, CCXXXV, CCXXXVI, CCXXXVII, CCXLIV, CCXLV, CCXLVII, CCXLVIII, CCXLIX, CCL, CCLII, CCLIII, CCLIV del CDB III, rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno del sovrano svevo.

* In Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo et vicesimo anno imperante domino* / nostro Frederico Rom(anorum) imperatore senper augu(sto) et regni Ierusalem anno quindecimo et regni Sicilie / anno quadragesimo tertio, die mercurii, quinto m(ensis) octubr(is) tertiedecime indictionis. Ego Regoliosus / filius sire Parisii civitatis Terlitii, in eadem, coram Rogerio imperiali iudice, sire Iacobo filio domini / Luce, Riccardo filio Leucii et aliis viris idoneis, declaro quoniam Alferana filia Troch[uli], uxor Maraldizi^{a)}, concivis mea, placitavit cum magistro Pelegrino filio Ursonis de una / peziola terre trapiza quam ego concedi¹⁾ ad servitium predicto magistro Pelegrino in perti/nentiis Sancti

Marci, iuxta terram ipsius Maraldizii et iuxta reliquam terram meam et iuxta terram Petri de Iohanne / Bactal(ie) et iuxta terram Falconis filii Sandi, set quia predictus sire Parisius pater meus concesserat²⁾ ipsam terram Paulo magistro filio Melis avunculo ipsius Alferane, per sententiam iu/dicum³⁾ ipsam terram vendicavit. unde quia propter grata et acceptabilia servitia que ipsa Alferana nobis fecit et cotidie facere non desistit, voluntarie confirmo et conce/do ei predictam terram trapizam et suis heredibus in perpetuum ad habendum cum omni iure / et utilitate sua secundum continentiam b(re)b(is) sui in quo continetur concessionem quam predictus Parisius fecit prenominato magistro Paulo de prephata terra trapiza si[ne] mea meorumque heredum seu successorum contrarietate vel impedimento, salvo quod / ipsa et sui heredes serviat^{b)} mihi vel meis heredibus annuatim de festo Pasce resurrecti/onis Christi servitium quod continetur in predicto suo [bre]bi, videlicet duos prevesinos bonos et non plux^{b)}, et si in questione vel lege illos inde miserimus per stantiam et conveni(entiam) / uncias duas boni auri eis et totidem curie demus pro pena et eptagiam nostro de proprio tribuamus / predicta omnia completuri. unde voluntarie vadium et me ipsum mediatorem eidem Alferane do ut omnia predicta adimpleamus et observemus ideoque licentiam eis do pignorandi me et meos heredes / per omnes res nostras licitas et illicitas sine calupnia et appellatione donec omnia predicta eis adimpleamus. Ego / Iohannes auctoritate imperiali notarius quia interfui rogatus ab utraque parte scripsi. (S)

Rogarius imperialis iudex.

Iacobus miles.

a) La l presenta sull'asta ascendente un segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo. b) Così A.

1) CDB III, doc. n. CCXIV. 2) CDB III, doc. n. CLXXII. 3) CDB III, doc. n. CCXLI.

19.

1242 dicembre 1, Terlizzi.

Vito Pastore, figlio di [...] di Terlizzi, dinanzi a I o h a c c i o figlio di Sebastiano, suo futuro genero, prende formale impegno di costituire e dare a Zitula sua figlia, della quale si riserva il mundio, una dote consistente in numerose e ricche suppellettili domestiche, un'oncia d'oro da versare metà al momento delle nozze e metà in occasione della festa di S. Maria del successivo mese di agosto, nonché un piccolo appezzamento di terra coltivata a vigneto in località Monteverde e la metà di una casa sita in Terlizzi.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, R 1 [A].

Numerose macchie violacee d'umidità e un generale sbiadimento dell'inchiostro non ostacolano la lettura del testo.

Mancano le sottoscrizioni.

Stile bizantino per l'era cristiana e l'indizione.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Giovanni notaio cf. osservazioni introduttive al doc. n. 18.

*In Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducente
simo quadragesimo tertio* / et vicesimo tertio anno imperante domino nostro
Frederico Rom(anorum) imperatore semper augusto et regni Ierusalem anno
octavodecimo et regni Sicilie anno quadragesimo sexto, / die lune, primo
mensis decembris prime inditionis. Ego Vitus Pastor filius / [. . . .] civitatis
Terlitii, in eadem, coram Girardo imperiali iudice, sire Qui/riaco barone filio
domini Riccardi, sire Sansone barone filio domini Nihel(is), / Daffrido filio
Angeli, Riccardo filio Leucii et aliis viris idoneis, tibi Io/haccio filio Sebastiani
accepturo Zitulam filiam meam in u/xorem legitimam, cuius mundio mihi
meisque heredibus reservato, / hanc dotem constituo et promitto, videlicet
lignum lecti, su ppedaneum unum, bancum unum, plancam unam, culcitram
unam, plumacium unum, parum unum plaionum, copertorium unum novum
de guthone, cortinam unam .***** lectum, camisias duas, pellizias duas,
faziolos duo, caldariam unam, sartaginam unam, / parum unum camastre,
gavatam unam et de auro unciam bo/norum tarenorum unam de quo, quando
disponsaverit medi(etatem) unc(ie) / et ^{a)} reliquam medi(etatem) unc(ie) de-
mus ei in festo Sancte Marie mensis agusti / primi futuri; et peziolam unam
vinee vitium in loco Montis / Viride ^{b)} iuxta vineas domini Quiriaci; et

medi(ettaem) unius domus / pro indiviso intus in Terlitio iuxta stratam pupli-
cam et iuxta domum / que fuit Vital(is) de Balneo et iuxta domum Lau-
rentii filii / de Leone, salvis tamen tenoribus illis et conditionibus omnibus
qui de / rebus dotalibus secundum usum nostre civitatis Terlitii sunt iure /
nostro longobardo. unde voluntarie vadium et me ipsum et Bar/tholomeum
filium meum, sire Iacobum filium sire Luce, Quiriacum / filium Transmundi,
Paschalem filium Marini, Formosum filium Ge/orgii, Caroprisum filium Ni-
colai et Mathiam filium Petri fideiussores : tribuo tibi Iohaccio futuro genero
meo ut omnia que / predicta sunt tibi vel tuis heredibus de predicta filia
mea descenden/tibus^{c)} ego vel mei heredes adimpleamus et observemus.
quod nisi / fecerimus per stantiam et convenientiam decem agustales boni auri
tibi / et totidem curie demus pro pena et tric(esimam) nostro de proprio
tribuamus, predicta / omnia postmodum completuri. nos qui supra fideius-
sores licentiam tribui/mus tibi Iohacci et tuis heredibus pignorandi nos
nostrosque heredes / per omnes res nostras licitas et illicitas sine calupnia
et appellatione donec omnia / predicta eis adimpleamus. Ego Iohannes
auc(t)o(ritat)e imperiali no/tarius quia interfui rogatus scrip(s)i. (S)

a) *A* et/et. b) *Così A.* c) *A* desce(n)de(n)/ntdib(us).

20.

1242 dicembre 7, Terlizzi.

I o h a c c i u s , figlio naturale di Sebastiano de I o h a c c i o di Terlizzi, concede il morginçap a sua moglie Zita, figlia di Vito Pastore e sorella di Bartolomeo che ne trattiene il mundio.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, R 2 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato anche il documento di assegnazione del meffio rogato nella stessa data ed edito dal Carabellese nel CDB III, doc. n. CCXLV. Sul verso di mano dello stesso notaio rogatario Giovanni: « B(re)b(e) mephial(e) Zite filie ***** Viti Pastor(is) ».

Alcuni fori dovuti ai tarli e leggere rosicature di topi lungo il margine di sinistra.

Mancano le sottoscrizioni.

Stile bizantino per l'era cristiana e per l'indizione.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Giovanni notaio cf. osservazioni introduttive al doc. n. 18.

✠ In Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo tertio et vicesimo tertio anno ✠ imperante domino nostro Frederico Rom(anorum) imperatore senper augusto et regni Ierusalem anno octavode/cimo et regni Sicilie anno quadragesimo sexto, die dominico, septimo m(ensis) dece(m)br(is) prime inditionis. Ego Iohaccius naturalis filius Sebastiani de Iohaccio civitatis Terlitii, in eadem, coram / Girardo imperiali iudice Terlitii, domino Quiriaco filio domini Riccardi, domino Sansone filio domini / Nihel(is), baronibus, Daffrido filio Angeli, Guillelmo filio Angeli et aliis viris idoneis nostris / consanguineis et amicis per hoc morginçap informatum legitime, carnali voto coniugii prestito, Zite, a Bartholomeo fratre suo sibi retempto mundio, / mihi uxori legitime tradite, omnium nunc meorum et sub matrimonio duran te acquirendorum ad quodcumque sibi suisve placuerit heredibus sine cuiuslibet obstaculo / faciendum tradens tribuam quartam partem. Ego Iohannes auc(t)o(ritat)e imperialis notarius / quia interfui rogatus ab utraque parte scrip(s)i. (S)

21.

1250 luglio 10, Terlizzi.

Filippo, figlio di Biancofiore di Terlizzi, concede il morgincap a sua moglie Grima figlia di Russulo e sorella di *****, che ne trattiene il mundio.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, R 9 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato il documento di assegnazione del meffio rogato a Terlizzi il 29 novembre 1248 dallo stesso notaio ed edito dal Carabellese nel CDB III, doc. n. CCLII.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, d'impero e di regno di Gerusalemme di Federico II da parte di Giovanni notaio cf. osservazioni introduttive al doc. n. 18.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducen-
 tesimo quinquagesimo et tricesimo anno imper/ante domino nostro Frederico
 Rom(anorum) imperatore senper augusto et regni Ierusalem anno / vicesimo
 quinto et regni Sicilie anno quinquagesimo tertio, die dominico, decimo mensis
 iulii oc/tave indicionis. Ego ^{a)} Philippus filius Blancofloris civitatis Terlitii,
 in eadem, coram / Guillelmo iudice et sire Giro barone, Riccardo filio Leucii,
 Daffrido filio An/geli et aliis nostris consanguineis et amicis, per hoc mor-
 ginchap inform/atum, legitimo carnali voto coniugii prestito, Grime, a ****
 fratre / suo sibi retepto mundio, mihi uxori legitime tradite, omnium nunc
 meorum / et sub matrimonio acquirendorum, ad quodcumque sibi suisve pla-
 cu/erit heredibus sine cuiuslibet obstaculo faciendum, tradens quartam tribuo
 partem. / Ego Iohannes puplicus Terlitii notarius quia interfui rogatus ab
 utraque parte scrip(s)i. (S)

Guilielmus iudex.

Riccardus qui supra.

† Dasfredus filius Angeli.

a) A ega.

22.

1251 febbraio 23 o marzo 2 o marzo 30, Terlizzi.

Paolo diacono, figlio di Maraldizio di Terlizzi, dona pro anima alla chiesa di S. Angelo della stessa città, nella quale saranno dette messe e orazioni per l'anima propria e dei suoi parenti, mezza vigna di terra coltivata a vigneto sita in località Mollara nelle mani di Guarango arciprete.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, R 14 [A]. Sul verso di mano della fine del secolo XIII: « B(re)b(e) eccl(esi)e S(an)c(t)i Ang(e)li de T(er)licio ».

L'umidità ha causato un generale sbiadimento dell'inchiostro. Lungo il margine di destra in alto si nota una profonda rosicatura di topi, in basso in corrispondenza del *signum* notarile numerosi fori causati da tarli.

Alcuni passi sono stati integrati con l'ausilio del doc. n. CCLIV del CDB III riguardante un contratto di dote e rogato dallo stesso notaio.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, di Germania e di Gerusalemme di Corrado IV, Giovanni notaio, con data d'inizio 13 dicembre 1250, data della morte di Federico II (BÖHMER-FICKER, n. 4534), usò il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato o dell'anno intero, come risulta anche dal doc. n. CCLI del CDB III rogato a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno di Corrado IV.

L'anno dell'era cristiana è stato integrato con il calcolo dell'anno di regno di Corrado IV e con l'indizione.

Per la determinazione del giorno del mese e della settimana cf. Introduzione, pp. 66-67.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducen-
 *tesimo quinqu[gesimo primo] / et primo anno feliciter regnante domino
 nostro Corrado invict[issimo Ro]manorum, Ierusalem et Sicilie rege, die
 iovis, tric(esimo) m(ensis) febr(uar)ii n[one inditionis]. Ego Pa[ulus] dia-
 conus filius Maraldizii civitatis Terlitii, in ea[dem, coram Gu]/illelmo iudice,
 Maione et Elia quondam iudicibus, sire Giro b[arone], Da/ffrido filio Angeli
 et aliis viris idoneis, voluntarie pro remedio anime [mee me]/orumque pa-
 rentum do et per fustem trado dompno Guarango archip[resbitero ecclesie] /
 Sancti Angeli de Terlitio accip[ien]ti cum suo advocato pro parte et vi[ce]
 to]/tius capituli predicte ecclesie Sancti Angeli mediam vineam vitium
 qua[m] / habeo in loco Mollara iuxta vineam ipsius ecclesie et iuxta vineam

Iulia[ni] filii Luce et iuxta vineam Ammirati filii Mathie non ali[ud] reci/piendo a predicta ecclesia et capitulo nisi missas et orationes pro [anima] mea meorumque parentum quatinus, a presenti et in antea, omni tempore, hec / vinea predicta datione, sicut prelegitur et sicut finibus pre-cinta est et si qui alii / sunt confines, suis cum ingressibus et egressibus usque ad vias puplicas, / cum omni quod infra se habet et continet et cum omni iure suo et utilit(ate), in perpetuum sit in potestate, possessione et dominatione ipsius capit[uli] / et suorum heredum ad habendum, tenendum, dominandum et possidendum et fa[ci]endum in ea et de ea omnia que voluerint ad ipsius capituli et eo/rum successorum utilitatem sine mea meorumque heredum vel cuiuslib[et] molestia vel impedimento, nobis et nostris heredibus inde eidem capitu[lo] / et eorum successoribus manentibus defensoribus ab omni nostro debito et religatione et tributo puplico et ab omni questione in ea obposita. unde voluntarie vadium / una cum meo avvocato et me ipsum mediatorem tribuo eidem archipresbitero / [accipien]ti pro parte ipsius capituli cum suo avvocato ut omnia que predicta sunt / ego [vel mei] heredes ei vel suis heredibus adimpleamus et observemus. quod nisi fecerimus per [stantiam et convenientiam] duas uncias boni auri eis et totidem curie demus pro pena / et tric(esimam) tam curie quam iudici nostro de proprio tribuamus predicta omnia postmodum completuri. insuper ad Sancta Dei Evangelia iuro ut contra hoc scriptum nullam / questionem obponamus set omnia predicta adimpleamus et observemus. ideoque licentiam / eis damus accipientibus cum eorum avvocato pignorandi ^{a)} me meosque heredes per [omnes res nostras] licitas et illicitas sine calupnia et appellatione donec omnia predicta eis adimpleamus. / Ego Iohannes puplicus Terlitii notarius quia interfui rogatus ab utraque parte scrip(s)i. (S)

Guilielmus iudex.

† Dasfredus filius Angeli.

a) *A* pigorandi.

23.

1251 agosto 13, Terlizzi.

Bartolomeo figlio di ***** di Terlizzi concede il morginçap a sua moglie Despina figlia di *****, essendo il mundio trattenuto da Milone baiulo di Terlizzi.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, R 15 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato anche il documento di assegnazione del meffio rogato nella stessa data a Terlizzi da Giuliano notaio ed edito dal Carabellese (CDB III, doc. n. CCLVII).

Pergamena ben conservata salvo rare macchie violacee d'umidità. Il *signum crucis* dell'*invocatio* simbolica interseca la *e* iniziale della *datatio* rimata.

Il giorno 13 agosto 1251 cade di domenica e non di sabato come riportato nel nostro documento: la svista del notaio potrebbe essere giustificata dall'intervallo di tempo che forse intercorreva fra la fase dell'azione giuridica e quella della documentazione. Tale ipotesi sarebbe avvalorata dagli spazi lasciati in bianco nel testo per i nomi dei genitori di Bartolomeo e di Despina; d'altronde in tutti gli altri documenti qui editi, ad eccezione del doc. n. 22 (cf. Introduzione, pp. 66-67), il giorno della settimana è usato correttamente.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia, di Germania e di Gerusalemme di Corrado IV, Giuliano notaio, con data d'inizio 13 dicembre 1250, giorno della morte di Federico II (BÖHMER-FICKER, n. 4534) usò o il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato o quello dell'anno intero.

† Est umanatus Deus ex quo Virgine natus anno millesimo ducentesimo quinquagesimo ^{a)} primo ^{b)} / et primo anno regnante domino nostro Corrado invictissimo Romanorum, Iherusalem / et Sicilie rege, die sabat(i), tertio-decimo mens(is) ^{c)} augusti, inditione nona. Ego Ba/rtholomeus filius ***** civitatis Terlitii, in eadem, presente Guillelmo iudice eiusdem terre, presen/tibus etiam pro testibus Maione quondam ^{d)} iudice, Giro barone, Riccardo filio Leucii, Das/frido filio Angeli, testibus ad hoc specialiter convocatis, per hoc ^{e)} morginçap infor/matam legitime, carnali voto coniugii prestito, Despine filie *****, a Milone baiulo prope curiam sibi retento mundio ^{f)}, mihi uxori legitime tradite, omnium nunc meorum et / sub matrimonio durante acquirendorum, ad quodcumque sibi suisve placuerit heredibus / sine cuius-

libet obstaculo faciendum, tradens tribuo quartam partem. Et hoc scriptum scri/psit Iulianus puplicus Terlitii notarius qui interfuit. (S)

Guilielmus iudex.

Maius quondam iudex.

Riccardus qui supra.

† Dasfredus filius Angeli.

a) *La g corr. su altra lettera principiata.* b) *A prio.* c) *A mes(is).* d)
A quodam. e) *per hoc su rasura.* f) *A mudio.*

24.

1266 gennaio 26, Terlizzi.

Ruggero di Rigoglioso e Guglielmo di sire Quiriaco, giudici di Terlizzi, acconsentendo ad una espressa richiesta di Perrone Cacciaconte milite, danno mandato ad Andrea notaio della stessa città di redigere per la seconda volta un documento, che Perrone giura di aver smarrito, con il quale Ursone, figlio di Angelotto di Terlizzi, concede il morgincap a Zita Antiizia sua moglie e sorella di Perrone, che se ne trattiene il mundio.

Originale, Archivio Capitolare di Terlizzi, T 9 [A]. Sulla stessa pergamena è riportato il documento di concessione del meffio rogato nella stessa data a Terlizzi da Andrea notaio ed edito dal Carabellese nel CDB III, doc. n. CCLXXXI.

Per il computo degli anni di regno di Sicilia di Manfredi, Andrea notaio assumendo come data d'inizio il 10 agosto 1258 (BÖHMER-FICKER, n. 4670 a) usò il computo dell'*annus incipiens* allungato o dell'anno intero, come risulta dal confronto con i documenti nn. CCLXXIV, CCLXXVII, CCLXXXII del CDB III rogati a Terlizzi dallo stesso notaio negli anni di regno del sovrano svevo.

† In nomine domini nostri Iehsu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, regni vero domini nostri Manfredi Dei gr(ati)a / illustris Sicilie regis anno octavo, die martis, vicesimo sexto mens(is) ianuar(ii) none indictionis. Ego Urso filius Angelotti de Terlicio, / intus in eadem civitate, coram Rogerio de Regolioso et Guillelmo de sire Quiriaco iudicibus eiusdem terre, sire Riccardo milite, sire Iacobo milite, Iuliano olim iudice, Guillelmo et Iacobo notariis eiusdem terre et Bartholomeo filio Helie olim iudice testibus et aliis nostris consanguineis et / amicis per hoc morginchap informatum legitime, carnali voto coniugii prestito, Zite Antiizie, a sire Perrone mi[li]t(e) Cacciacont(e) fratre suo sibi illius sibive placuerit her(e)d(um) retepto mundio, michi uxor(i) legitime tradite, omnium nunc meorum / et sub matrimonio durante acquirendorum ad quodcumque sibive placuerit heredibus sine cuiuslibet obstaculo faciendum / tradens tribuam quartam partem. quod quidem morginchapitis instrumentum ^{a)} ego predictus Andreas notarius iterato scripsi de man/dato predictorum iudicum Rogerii et Guillelmi pro eo quod predictus sire Perrus confessus est et sacramentum corporaliter firmavit se predictum / instrumen-

tum morginchapitis ammisisse in partibus Romanie. unde ne ius predicte sororis sue ammitteret, petitione eius iuri / consentanea admissa a nobis predictis iudicibus, mandavimus predicto Andree notario ut imstrumentum scriberet iterato, et / si predictum imstrumentum ammissum inventum fuerit illud et istud pro uno habeatur. (S)

Rogerus qui supra iudex.

† Guilielmus iudex.

Iulianus quondam iudex.

Guilielmus Terlicciensis notarius Iohannistiti filius.

Iacobus est testis cui credere cuncta potestis notarius.

Bartholomeus filius Helie olim iudicis.

a) Così A qui e in seguito.